N. 57 — Mercoledì 26 Febbraio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 26 Febbraio — N. 57

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 52 26 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UNA FORTE RICOGNIZIONE SCIOANA OLTRE IL MAREB

Il mistero sul comando supremo delle truppe d'Africa — Il convegno dei capi dervisci con Menelik.

Altri 16 battaglioni di rinforzo?

Massaua, 25 (*Stefani*). — Notizie da Colle Trala, 24, recano che nessun nuovo incidente si è verificato sulle retrovie e nei dintorni di Adigrat.

I ribelli dell'Agamè sono divisi in due parti.

Una nella regione di amba Debra Matzo, la seconda nel Saassiè.

L'Ouilè-Cussi è tranquillo.

Il nemico ha impiantato il campo nella conca di Adua, donde ha inviato una forte ricognizione oltre il Mareb, fino al ciglione di Gundet. (1)

La posizione di Adiqualè è stata rinforzata.

Nessun movimento dei dervisci.

Massaua, 25 (*Stefani*). — Informazioni odierne di Cassala non accennano ad altro movimento e radunata di dervisci.

(1) Gundet, città capoluogo della provincia omonima nel Tigrè, a circa 56 chilometri al nord d'Adua, dista dall'Asmara di chilometri 96: ha un'altitudine di 1133.

Importanti convegni di capi dervisci con Menelik.

Ras Maconnen ammalato.

Il nemico mancherebbe di viveri?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 12:

La *Gazzetta di Kronstadt* annunzia di aver ricevuto due altre lettere dall'ufficiale abissino Batha Amonos (quello che si diverte a fare il giornalista dal campo scioano e che fu per molti anni allievo del Collegio Internazionale di Pietroburgo).

Nella prima lettera — finora la sola pubblicata — lo scrivente parla con tono altezzoso degli italiani, i quali rimarrebbero appollaiati sulle loro alte posizioni, non arrischiandosi ad attaccare gli abissini, che più di una volta si provarono ad assaltare pei primi, sperando d'indurre il nemico a combattere.

Poi così prosegue l'ufficiale giornalista:

« Finora i nostri bravi cavalieri non poterono distinguersi che in scorrerie fatte a scopo di approvvigionamenti. Le mischie in cui presero parte contro gli italiani furono insignificanti.

« Finchè gli italiani non discenderanno al piano, la cavalleria non solo ci è inutile, ma ci è d'ingombro, poichè bisogna pensare a mantenerla, e oramai il paese che occupiamo è esausto di foraggi, come lo è di nutrimento per gli uomini.....

« Le nostre posizioni non subirono variazioni importanti. Tutt'al più siamo stati obbligati ad allungare le nostre linee — già molto assottigliate — per rendere più facile il servizio di vettovagliamento. Alla notte vediamo i fuochi dei nemici che, a differenza dei nostri, sono molto raggruppati.

« Se avessimo un materiale potente d'artiglieria non ci sarebbe difficile cagionare loro molte morti dalle nostre posizioni. Ma nemmeno essi sparano.

« Più d'una volta ras Maconnen ha voluto farci sfilare a poca distanza dal nemico. Le alture si sono subito coperte di ufficiali che ci guardavano con grossi cannocchiali, ma non ci spararono sopra.

« In quanto a ciò che ci potrà accadere nell'avvenire, è nelle mani di Dio, ma io credo non sia lontano il giorno in cui le potenze che stanno nel cielo ci faranno avere altre vittorie.

« Ras Olié ci ha assicurato che i dervisci, essendo nostri amici, attaccheranno gli italiani alle spalle.

« Qui abbiamo avuto parecchi capi di dervisci che sono venuti per intendersi con Menelik. Si dice che qualcuno di essi rimarrà nel nostro campo per darci garanzia che le loro tribù si batteranno.

« Quasi ogni giorno vi è nella tenda di Menelik, Consiglio di ras. Maconnen è sempre malaticcio e va al Consiglio portato sopra un carro, non potendo reggersi a cavallo.

« Abbiamo molti malati. Ma se Dio vuole, le medicine sono in viaggio (*quelle mandate dalla Russia?*); così ci è stato detto dai capi. Abbiamo fatto ieri grandi onoranze al fitaurari Abrah che è morto pugnalato a tradimento da un italiano.

« I miei soldati si sono divisi il suo scimmà in tanti piccoli pezzi che, a parer loro, devono portare fortuna a chi li conserva sulla persona. »

Menelik si avanza.

Le nuove posizioni dell'esercito scioano.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,25:

Il telegramma odierno di Baratieri dimostra chiaramente che Menelik, anzichè ritirarsi, ha intenzione di marciare sul Mareb. Dalla ricognizione che essi fecero con tanta audacia oltre il Mareb, si deduce che Menelik voglia attaccare Adi-Ugri.

Si trova prudente aver rinforzato il posto di Adiqualè. I rinforzi arrivati a Massaua si dirigeranno verso i relativi presidi sulla linea del Mareb.

La divisione dei ribelli dell'Agamè significherebbe che perdura la rivolta nell'intera regione.

Roma, 25, ore 16,45. — Nei circoli si dubita che il negus riesca a circondare Baratieri. Però avanzando oltre il Mareb troverebbe Adi-Ugri fortemente presidiato avendo alle spalle Baratieri. Quindi secondo taluni il movimento migliorerebbe la situazione.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

L'*Italia Militare* scrive: « È ormai chiaro che Menelik ha raggiunto la sua base coi suoi fuochi, coll'esercito schierato davanti al nostro, facendo da paravento. Nella conca di Adua in questi giorni s'accumularono per la strada di Scioà e per quelle provenienti dal Tacazzè le provviste di cui l'esercito scioano abbisogna. Compiti i preparativi, Menelik si è portato col suo esercito fingendo mosse ora in una direzione ora nell'altra, per lasciare incerti sulle sue intenzioni. Preso possesso della nuova base, ha iniziato il movimento da tempo progettato per girarci alla larga, mentre l'insurrezione gli protegge il fianco. Le sue ricognizioni arrivano già oltre il Mareb, nel nostro antico confine. »

L'*Italia* aggiunge: « Meglio così, perchè avremo forse una soluzione definitiva. Diventa più che mai necessario che Baratieri tenga fermo nella sua posizione, senza lasciarsi adescare ad uscirne e senza ritirarsi, mentre dall'altra parte diventa sempre più urgente lo invio di rinforzi per far fronte alla nuova minaccia e schiacciare l'insurrezione. »

Chi sarà il comandante supremo in Africa.

Dietroscena interessante.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,30:

Iersera molto tardi qualcuno vagamente metteva in dubbio la nomina di Pelloux, ma vedendola data come certa da tutti gli uffici, non vi si credette. Ora mi risulta che dopo la mezzanotte dal gabinetto di Mocenni si telefonò ad un giornale ufficioso del mattino perchè smentisse la nomina di Pelloux a comandante supremo delle truppe in Africa. Il giornale era già in macchina: rispose che smentire recisamente era impossibile, tanto più che il giornale già era andato in provincia, e si limitò ad aggiungere poche parole dubitative, colle quali si parlava nuovamente di Baldissera. Durante la mattinata poi la possibilità di mandare il generale Baldissera in Africa anzichè Pelloux si ripeteva con una certa insistenza e si aggiungeva che la cosa dipendeva soltanto dallo stato degli occhi di Baldissera, ai quali i dottori dovevano prima accordare il permesso.

Tutto ciò pareva e pare inspiegabile. Eccovi quanto è successo e che mi risulta da fonte serissima. Pelloux, interpellato ufficiosamente da Mocenni, avrebbe detto che qualora gli comunicassero il decreto di nomina, cioè qualora fosse comandato, andrebbe senza riserve, conoscendo il suo dovere. Però sentiva di dover sottoporre al ministro alcune condizioni, che ritenova indispensabili per la vittoria finale. Fra le condizioni vi è questa: di ritirarsi subito all'Asmara, facendolo contro delle nostre operazioni. Mocenni si riservò di sottoporre la cosa in Consiglio dei ministri, che si terrà domani.

Intanto la nomina rimaneva sospesa. Pare che fra i ministri la proposta di Pelloux incontrò qualche opposizione.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Le affermazioni circa il comando supremo in Africa si succedono e si contraddicono. Negli stessi ritrovi ministeriali si critica il ridicolo mistero che il Governo pare si diverta a rendere più fitto. Iersera si dava la nomina del Pelloux quale decretata; stamane ed oggi la si lasciava sospesa. Stasera, sempre nei circoli ufficiosi, si afferma addirittura che Pelloux non fu mai stato nemmeno officiato per tale incarico.

L'*Opinione*, facendosi eco di tale affermazione, aggiunge che il Governo già provvide diversamente.

Notate che si smentisce anche che siasi pensato a Saletta, come ne corse voce nel pomeriggio.

Frattanto, mentre ieri il Ministero della guerra c'invitava a smentire che siasi pensato a Baldissera, aggiungendo ch'egli si trovava malato a Bologna, stasera si afferma insistentemente che Baldissera in realtà non si troverebbe a Bologna, ma a Brindisi, donde, probabilmente, si è già imbarcato per Massaua.

Se ne dedurrebbe logicamente che il comandante supremo sarà Baldissera. Per contro al Ministero della guerra affermano che nessuna decisione venne presa in proposito. Rifà anche capolino la voce che si manterrà *lo statu quo*, cioè che il comando rimarrebbe a Baratieri. Locchè però si giudica improbabile.

Posso affermarvi che la decisione fu già presa in massima, ma si attenderà a farla pubblica dopo che verrà discussa nel Consiglio dei ministri di domani, cui si annette moltissima importanza.

* * *

La *Riforma*, a proposito della nomina di Pelloux, dice semplicemente: « Sembra che ogni decisione sia stata rinviata in attesa del ritorno a Roma del presidente del Consiglio, il quale è qui atteso per domani. »

L'*Opinione* dice: « Il Governo ha fatto e fa di tutto perchè l'azione in Africa entri al più presto nella fase risolutiva. » Ed aggiunge: « Non dubitiamo che le sue deliberazioni saranno generalmente approvate, perchè possono esservi dissensi sulla responsabilità del passato e sul compito avvenire; ma tutti desiderano e reclamano che dal garbuglio africano si esca quanto più presto sarà possibile e col maggiore nostro decoro. »

* * *

La *Tribuna* così comincia un articolo, con cui patrocina l'unità di comando in Africa: « Ignoriamo se veramente il generale Luigi Pelloux sia stato, o sia in procinto d'essere nominato comandante in capo delle truppe di Africa. Tocchi a lui (del quale abbiamo sempre apprezzato l'ingegno) questo onore, o ad altro, poco importa; quello che importa, dopo la destinazione del generale Heusch alla testa d'una Divisione in Africa, è che il comandante in capo sia nominato al più presto. » Prosegue dicendo che il non farlo provocherà certamente un dualismo inevitabilmente dannoso alla patria.

Le inquietudini per le notizie ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

L'*Opinione* dice: « Le notizie di stamane — nessuno può dissimularlo — hanno prodotto viva impressione ed hanno destato nuove inquietudini. » Aggiunge: « Si deve credere che già tutto il grosso del Corpo nemico sia oltre il Marab, a Gundet, a poca distanza di Adiqualè. Dice il dispaccio che il presidio è stato rinforzato. Ma nè Adiqualè è un forte, nè il presidio può essere molto numeroso. E i nostri battaglioni in cammino? Si sarà provveduto, non dubitiamo, a trattenerli a concentrarli in luogo sicuro, cioè all'Asmara. Non sarebbero affatto inutili alcuni scrisarimenti in proposito. »

* * *

L'*Italia* rileva la gravità dell'ultimo telegramma *Stefani*. Dice che la ricognizione fatta da un grosso nerbo di truppe scioane oltre il Marab prova che l'esercito nemico persiste nel progetto di invadere la Colonia. Quanto alla fortificazione di Adiqualè l'*Italie* spera che Baratieri sarà stato in grado di mandarvi forze sufficienti per tener testa all'invasione, se questa si avanza. Crede infine che Baratieri potrebbe prendere l'offensiva ora che l'esercito scioano si trova frazionato in due Corpi.

Saletta in Africa in luogo di Pelloux?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,45:

Ora vorrebbesi che in luogo di Luigi Pelloux verrà mandato in Africa il generale Saletta, ora comandante in secondo dello stato maggiore. Pare che nell'*entourage* dell'on. Crispi, all'ultimo momento siasi formata una corrente vivamente contraria al Pelloux pel fatto che appartenne al Ministero Giolitti, e che l'Opposizione accolse la sua nomina con favore. Però, sinora, vi ripeto che tutto è sospeso.

L'annuncio a Baratieri dell'invio dei generali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Mocenni ha informato ieri telegraficamente Baratieri della deliberazione presa, in seguito a parere conforme dei generali interpellati, di inviare in Africa un comandante di Corpo d'armata. Precedentemente Baratieri era stato pure informato dell'invio del generale Heusch, come comandante d'una divisione, e della rinunzia spontanea fatta dall'Heusch stesso di quel comando superiore che gli sarebbe spettato.

Altri sedici battaglioni in Africa?

Roma, 26, ore 16,45. — Da fonte militare mi si afferma che il Governo, ormai deciso a finirla, manderà in Africa altri sedici battaglioni; l'intero Corpo d'esercito raggiungerebbe così i sessantacinquemila uomini.

Il colonnello Troya a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,55:

Stamane col treno di Torino, tardato di oltre un'ora, è arrivato il colonnello Troya. Nella breve fermata fu festeggiatissimo dai numerosi amici e parenti accorsi a salutarlo. Si mostrava d'ottimo umore ed animatissimo. Mi disse abbracciandomi: « Parto veramente volentieri il saluto affettuoso ed il commosso del mio caro 3° alpini ai nostri bravi che già sono laggiù. » Anche il capitano Gigli, suo aiutante, si mostrava animatissimo.

Gli elmetti per le truppe d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17,10:

Trovandosi i magazzini di Napoli sprovvisti d'elmetti per le truppe d'Africa, il Ministero della guerra ne ha ordinati telegraficamente 15,000 a Porto-Said. Quindi le truppe partenti tra il 26 corrente ed il 1° marzo ricoveranno un elmetto di foglia di panama durante la traversata da Porto-Said a Massaua.

Il costo dei trasporti marittimi delle truppe.

Roma, 25, ore 17,10. — Si calcola che le spedizioni di truppe partite tra il dicembre ed il gennaio scorsi costarono, per il solo trasporto, due milioni e centomila lire.

Arrivi di truppe a Massaua.

Massaua, 25 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli, sono giunti stamane il *Gottardo*, con un battaglione di bersaglieri, il *Po*, col 23° battaglione fanteria d'Africa e l'*Umberto I*, col 24° e 25° battaglione fanteria d'Africa e l'ambulanza della Croce Rossa.

Aden, 25 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Volturno*.

Suez, 25 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il *Bosforo* col 30° battaglione di fanteria d'Africa ed una batteria da montagna.

Partenze di truppe per l'Africa.

Da Roma.

Roma, 25 (*Stefani*). — Riparti di truppe da Forlì e Ravenna sono partiti per Napoli diretti in Africa, salutati alla stazione dalle Autorità e dalla folla.

Da Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 25 (*Stefani*). — Un riparto di di truppe è partito per l'Africa salutato dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Da Savona.

Ci telegrafano in data 25, ore 21,50:

Salutati dall'ufficialità del presidio e dalle Autorità locali partirono stasera per l'Africa il colonnello Ubaldi, il maggiore Ivaldi, il capitano Martin, il furiere Massimi, il caporale Lombardossi, tutti del 64° reggimento fanteria. In onore dei partenti aveva avuto ogni luogo un banchetto offerto dall'ufficialità del reggimento istesso.

Da Ventimiglia.

Ci scrivono in data 24:

Ieri mattina col treno delle 7 1/4 partirono, diretti a Napoli per l'Africa, 35 bersaglieri di questo presidio col capitano Lavallèe e col sottotenente Cenni. Si è notato con amarezza come la nostra Autorità municipale non si sia fatta viva per dare il saluto della partenza a quei giovani. Ieri, dopopranzo, poi, col treno delle 16,55 partirono pure 42 alpini della guarnigione dei vicini paesi di Pigna e di Dolceacqua; erano guidati da un loro tenente.

Da Perugia.

Ci scrivono in data 24:

Il capitano del 20°, Giacomo Perio, di Torino, i tenenti Ettore Castelfranco e Lorenzo Maroni, genovesi di Firenze, ebbero stamane l'ordine dal Ministero di partire domani per Napoli, dove dovranno imbarcarsi per Massaua la mattina del 27.

I francesi giubilano per la partenza degli alpini.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 14,35:

L'*Eclair* pubblica un lungo articolo firmato dal deputato savoiardo Perrier.

Dopo avere alquanto profondamente studiato la condizione degli italiani in Abissinia ed esposto i pericoli gravissimi cui vanno incontro, loda molto il sonno e il valore del generale Heusch, il quale seppe fare degli alpini soldati bravissimi, degni d'ammirazione.

Quindi l'articolo, pigliando un'intonazione ironica, dice che la Francia ha tutto il suo interesse nel veder impegnato il generale Heusch e i suoi bravi alpini in Abissinia, perchè potevano formare una formidabile guardia delle Alpi!

Armeggi contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Un noto deputato lombardo d'opposizione, amico dell'on. Rudinì, dopo aver qui sondata la situazione parlamentare, ha iniziato un attivo lavoro per raccogliere adesioni ad un movimento che dovrebbe avere per risultato un Ministero composto di tutti elementi nuovi, escludendone tutti coloro che in qualsiasi modo abbiano fin qui partecipato al Governo. »

Il Re andrebbe a Napoli.

Umberto non si reca alle caccie.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

Il Re ha manifestata l'intenzione di recarsi il 28 corrente a Napoli per assistere personalmente alla partenza delle truppe.

Il personaggio che mi comunica questa notizia, aggiunge che il Sovrano è spiacente del fatto che i giornali periodicamente, quasi ogni settimana, annunziano che egli si è recato a caccia a Castelporziano. Ora, dal 15 novembre, Umberto non si è recato più a caccia. Ogni tanto sente il bisogno d'uscire, anche solo, in carrozzella per prendere aria nell'aperta campagna.

Pranzo rimandato.

Roma, 25, ore 17,25. — Anche il secondo pranzo militare, che doveva tenersi a Corte domenica ventura, per ordine del Re fu rimandato ad epoca indeterminata.

Alla Borsa di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 16,20:

Stamane la Rendita italiana non era più offerta con insistenza pari a quella di sabato e di ieri.

Da Ivrea.

Ci scrivono in data 25 febbraio:

Tutta Ivrea, e non è esagerazione il dirlo, conveniva ieri alla stazione a salutare i soldati partenti per l'Africa.

Gli alpini, preceduti dalla Musica cittadina e da quella del 7° reggimento fanteria, arrivarono alla stazione, dove già erano radunate tutte le Autorità civili, politiche e militari.

Il nostro Consiglio comunale era presente quasi al completo.

Un Comitato di cittadini, che aveva iniziato una pubblica sottoscrizione a questo scopo, offrì sigari a tutti gli ufficiali e soldati partenti, ed una bambina dell'Asilo presentò fiori al capitano comandante la compagnia.

Strette di mano, baci e lagrime in grande quantità; ma era assente l'entusiasmo delle altre volte.

Quando il treno si mise in moto, un fremito invase tutti i presenti, si agitarono cappelli e fazzoletti; ma una angoscia unanime stringeva ogni cuore e tutti sentirono che l'applauso sarebbe stato ironia.

Il mistero del generale Baldissera

Ormai lo si può chiamare così.

Sin da quando la campagna d'Africa prese le proporzioni attuali, si preconizzò il tenente-generale Baldissera come destinato al comando del Corpo d'operazione nell'Eritrea. Antico conoscitore dell'Africa, partigiano di un piano organico, meditato e maturato nei suoi particolari, il Baldissera, uno degli ottimi elementi fra i nostri tenenti-generali, sembrava indicato all'alto posto.

Senonchè il Corpo di spedizione ha assunto oggi tali proporzioni da richiedere, alla sua testa, non più un semplice comandante di Divisione, qual è il Baldissera, ma un comandante di Corpo d'armata.

Di qui la nomina di Luigi Pelloux.

Ma il Baldissera — si continua a dire — parte ugualmente per l'Africa: anzi, è già partito. Questa è la voce accreditata, ma non è la sola.

Incominciamo dal ricordare che sin dal 23 corrente il nostro corrispondente di Novara ci telegrafava come il generale Baldissera fosse partito alla volta di Roma la mattina di quel giorno, diretto — a quanto si assicurava — in Africa: tanto che aveva preso seco i suoi bagagli, ciò che non usava mai fare negli altri viaggi a Roma.

Anche altri giornali annunciavano la partenza del Baldissera dietro ordine telegrafico del Ministero: tanto che egli ebbe appena il tempo di salutare la figliuola, che era a scuola all'Istituto Bellini, di ritirare una discreta somma di danaro alla Banca d'Italia, di dare alcune disposizioni, e poi partire.

Un giornale del luogo, il *Corriere di Novara*, confermava, in data 25, questa notizia: soggiungendo che il Baldissera era partito col direttо delle 10,48, il giorno 22, per la linea di Milano, diretto a Brindisi, ovadoveval imbarcarsi per Massaua.

Ieri (25), infine, si è osservato che il Baldissera si è imbarcato a Brindisi il 24 sera, alle ore 17, con la valigia delle Indie.

Il suo ufficiale di ordinanza, tenente Viara, ebbe anch'egli l'ordine di partire col generale, la mattina del 22, due ore soltanto prima della partenza del treno.

Al Ministero della guerra, per contro si è smentita la partenza di Baldissera. Il suo viaggio avrebbe avuto per unico obbiettivo Bologna, ove sarebbe andato semplicemente a farsi visitare dal professore di quella clinica oculistica per una grave malattia d'occhi, da cui è afflitto.

Ora il professore Tartufari, che regge la clinica oculistica di Bologna, per sanza escludere che fra i numerosi clienti recatisi da lui in questi due ultimi giorni possa essersi stato il generale, ha però soggiunto — in un colloquio con un redattore del *Resto del Carlino* — che nessuno si è qualificato a lui per il generale Baldissera.

Avendo noi telegrafato a Bologna ad un cortese assistente di quella clinica per saperne qualcosa in proposito, ci è stato risposto:

« Professore Tartufari, interrogato, ripete quanto riferisce il *Resto del Carlino* di stamane. Impossibile sapere altro. »

Aggiungiamo che da persona solita ad avvicinare il generale ci è stato assicurato che egli non soffriva menomamente d'occhi; ora, invece, alquanto sofferente di stomaco.

* * *

Ricapitoliamo.

Il generale Baldissera non si trova a Novara, al comando della sua Divisione. Ciò è più che sicuro.

A Roma non è, del pari, a dare consigli e pareri ai membri del Governo: tanti giornalisti in agguato ne avrebbero certo scovata la traccia.

A Bologna — a farsi curare gli occhi — più che verisimilmente non è andato: prima, perchè non risulta che fosse sofferente d'occhi; poi, perchè la risposta del prof. Tartufari, se non esclude categoricamente la visita di lui, la rende più che improbabile.

Dunque?

Dunque ci troveremmo di fronte al caso, abbastanza singolare, di un generale — e di quali più in vista nel momento attuale — ridotto al punto dell'Araba Fenice:

Che vi sia, ciascun lo dice:
Dove sia, nessun lo sa.

Se si dovesse sbizzarire qualche cosa, sarebbe più che legittimo concludere che il generale Baldissera è partito — è partito da Brindisi per Massaua.

E il perchè del mistero che ha circondato la sua partenza?

Questo perchè non è facile da dare. Alcuni vogliono trovarlo in importanti considerazioni fatte dal Governo sulla discrepanza di vedute fra Baratieri e Baldissera. Ma qui entriamo in un campo in cui le ipotesi possono facilmente essere arrischiate e pericolose.

Se Baldissera, poi, è veramente partito, tre ipotesi ci si affacciano:

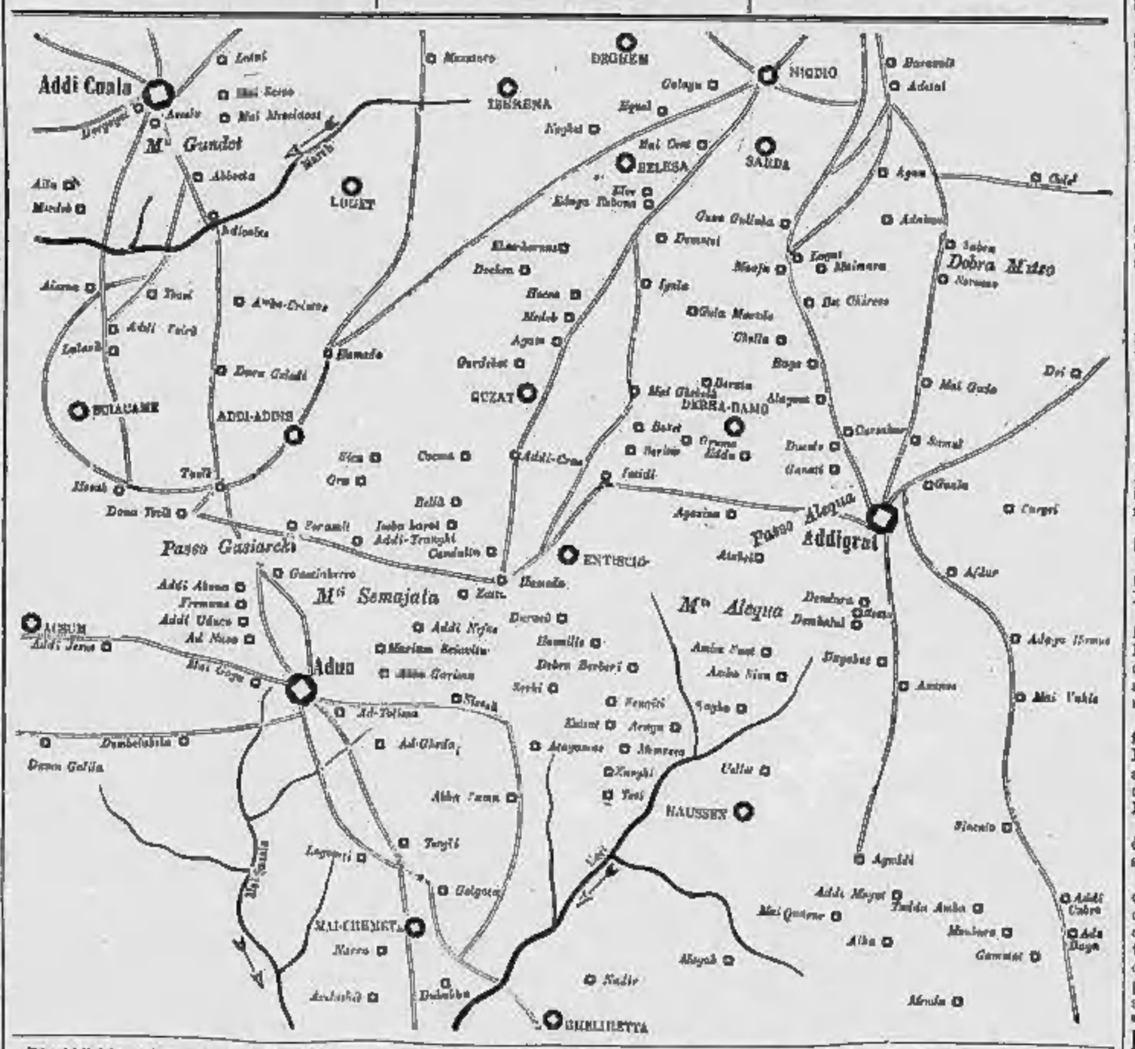
O, sotto il comando supremo di Pelloux si formeranno tre Divisioni, aventi alla testa Baratieri, Baldissera ed Heusch.

O, sempre sotto il comando di Pelloux, si formeranno due sole Divisioni, affidate ad Heusch e Baldissera: e Baratieri verrebbe richiamato, come lasciano parere non inverosimile gli attacchi a lui rivolti da non pochi ufficiali.

O, Pelloux non andrà più in Africa, come fanno ritenere possibile alcuni telegrammi da Roma: ed allora il comando supremo sarebbe assunto dal Baldissera, che avrebbe in sotto ordine, alla testa di due Divisioni, Heusch e Baratieri.

Gli avvenimenti non tarderanno a dire qual è la vera, fra queste ipotesi..... se pure non sarà una quarta!

Comunque, il caso del generale Baldissera e del mistero che in questi giorni lo ha circondato rimarrà sempre un caso veramente curioso da fare il paio, per non uscire dal tema africano, con quello del generale Saletta, quando, nella sua seconda andata a Massaua, per non pochi giorni se ne perdette ogni traccia, se ne ignorò ogni notizia.



Ripubblichiamo la carta geografica del teatro della guerra, con l'aggiunta dei nomi più importanti di paesi, regioni e monti che comparvero negli ultimi telegrammi dell'*Agenzia Stefani*.

Debbiamo aggiungere che tanti dei nomi comparsi nei telegrammi stessi appartengono a piccole località che mai furono indicate nelle carte africane, ma queste località, non certo molto discoste da quelle principali segnate, formano come tanti capisaldi sufficienti per orientarsi. Rammentiamo infine che Gundet essendo al di qua del Mareb è nel territorio italiano, cioè entro i confini del possedimento italiano, giusto il trattato d'Uccialli, 2 maggio 1889.

Gundet è la città capoluogo della provincia dello stesso nome nell'Agamè; dista da Adua circa 56 chilometri, dall'Asmara circa 96, la sua altitudine è di m. 1133.

A poca distanza da Gundet si trovano alcuni pozzi che forniscono molta ed ottima acqua alle carovane che da Asmara scendono ad Adua.

Presso Gundet vi ha il villaggio di Guda-Groddi dove, nel 17 settembre 1875, ebbe luogo la famosa vittoria delle truppe del negus Johannes sulle truppe del khedivè.

Sarà utile conservare questa carta, sulla quale si potranno seguire le mosse degli eserciti.

Le condizioni sanitarie della "Lombardia,,

Roma, 25 (*Stefani*). — Il comandante Borrello della *Lombardia* ha telegrafato al Ministero della marina che, malgrado tutti i provvedimenti sanitari presi nel lazzaretto dell'isola Grande vi fu nei giorni scorsi una nuova recrudescenza del morbo.

Furono attaccati tutti gli ufficiali, meno il comandante e il medico.

Non vi fu nessun decesso fra loro, meno quelli già annunciati del comandante Olivari e dell'ufficiale macchinista Duamel. Dell'equipaggio il numero totale dei colpiti dal principio dell'epidemia ad oggi è circa di 100, dei quali una parte sono già guariti o in via di guarigione.

Finora non sono segnalati altri decessi oltre quelli già pubblicati.

***

Roma, 25 (*Stefani*). — Il Ministero della marina ha ricevuto ulteriori notizie circa la epidemia scoppiata a bordo della *Lombardia*. Si conferma non essersi verificato alcun nuovo decesso tra ufficiali oltre quelli del comandante Olivari e del macchinista Duamel. I decessi tra gli uomini dell'equipaggio furono 20 dal principio dell'epidemia fino ad oggi. Il Comando del Corpo Reali Equipaggi della Spezia ha avuto incarico dal Ministero di comunicare alle famiglie i nomi dei deceduti.

Nuova spedizione di fucili agli scioani.

Il *Giornale di Sicilia* ha da Messina che il vapore germanico *Buscie*, il quale da Bombay era diretto ad Anversa e fece rilascio in quel porto con grave avaria alla macchina, avrebbe lasciato ad Obock gran numero di fucili per conto della Francia.

Dal capitano si sarebbe saputo che all'andata approdò ad Obock per sbarcarvi appunto moltissime casse di fucili caricati a Brema per conto del Governo francese, perchè provenivano dalla Francia in transito pel Belgio.

Quei fucili da Obock sarebbero subito stati internati per l'Abissinia.

Il capitano, forse per non aggravare la sua dichiarazione, avrebbe soggiunto che i fucili erano vecchi, arrugginiti, quasi inservibili.

Febbrile lavoro a Terni per la fabbricazione dei fucili.

Scrivono da Terni che allo scopo di dare un impulso più energico alla fabbricazione dei nuovi fucili, non solo si aumenteranno le ore di lavoro, ma si assumeranno anche in servizio gli operai già fattisi inscrivere per essere chiamati.

Truppe che vanno in Africa.

Lecce, 26 (*Stefani*). — Un riparto di truppa è partito per l'Africa, acclamato dalla folla.

Trani, 25 (*Stefani*). — Provenienti da Bari è partito per l'Africa un riparto di truppe, acclamato dalla popolazione.

Una grande nevicata in Toscana.
Un treno bloccato.

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 14:

La scorsa notte sulla linea Livorno-Colle Salvetti è caduta una grande quantità di neve accompagnata da forte vento.

Un treno in viaggio fu impossibilitato a proseguire la strada e rimase bloccato per tutta la notte.

Per un tratto di circa 400 metri la neve trasportata dal vento misura un metro e 40 centimetri.

Il servizio ferroviario rimase oggi sospeso.

Notizie inquietanti sull'agitazione dei " giovani turchi "

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 19:

La *Wiener Zeitung* e il *Fremdenblatt* ricevono da Costantinopoli notizie inquietanti sull'agitazione dei cosidetti « giovani turchi ». Vi furono molte riunioni segrete: ad una di esse potè assistere un agente di polizia travestito, il quale, preso nota dei capi della manifestazione rivoluzionaria, li fece arrestare quando uscirono.

Il giorno fissato per una manifestazione generale era il 29 corrente; ma si crede che ora non succederà più nulla, perchè la polizia, essendone stata avvertita, ebbe tempo per chiedere ed ottenere il sussidio delle truppe.

Si parla di una nuova congiura di palazzo. Si avrebbe voluto pugnalare il sultano e coloro che più gli si serbano fedeli. I « giovani turchi » sono furenti contro il Governo perchè lo credono sotto l'influenza degli ambasciatori, ai quali rimproverano l'intromissione nella cosa dell'interna amministrazione. Perciò il Governo stabilì che agli ambasciatori sia fatta una sorveglianza segreta, da agenti travestiti, affinchè nessun attentato possa colpirli.

In questi giorni vi sono a Costantinopoli molti fanatici venuti da lontane provincie, ai quali si fece credere che l'islamismo era in pericolo in causa dell'influenza straniera. Ed ecco perchè si teme qualche violenza, o semplicemente qualche insulto contro i rappresentanti delle Potenze europee.

Nella diplomazia estera.

Pietroburgo 25 (*Stefani*). — Chowitch, ministro russo a Lisbona, è trasferito a Madrid; il barone Meyendorf, consigliere d'ambasciata a Roma, è nominato ministro a Lisbona.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Annunziasi ufficialmente la nomina di Mahmud Nedim-bey ad ambasciatore a Vienna e di Rechid-bey a Roma.

Sul viaggio di Faure a Nizza.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri d'oggi ha regolato gli ultimi particolari sul viaggio di Faure a Nizza.

Faure partirà da Parigi sabato mattina, accompagnato da Bourgeois, Lockroy e Mesureur.

L'importazione italiana in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante il mese di gennaio 1896 la Francia importò per fr. 10,182,000 di merci italiane ed esportò per fr. 7,911,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto col mese di gennaio 1895 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 1,893,000 e minore esportazione di merci francesi in Italia fr. 1,718,000 (commercio speciale).

Una Commissione parlamentare francese contro il Ministero.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Gli Uffici della Camera nominarono una Commissione incaricata di esaminare il progetto di bilancio presentato dal Governo. Si è discusso e votato esclusivamente sull'imposta progressiva sulla Rendita, compresa nel progetto di bilancio. Sopra 33 commissari, 29 sono contrari in massima alla imposta sulla Rendita; 4 soltanto l'accettano in massima, ma fanno riserve sul progetto Doumer.

Per un'Università italiana a Trieste.

Vienna, 25 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si discute il bilancio della Scuole superiori. Il deputato di Trieste *Burgstaller* presenta una mozione a favore della creazione di un'Università italiana.

Le dimissioni del ministro degli esteri belga.

Bruxelles, 25 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, De Burlet, si è dimesso per ragioni di salute.

Cronaca del mare.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Il *Nord America* prosegue per Genova.

Insurrezione del Nicaragua.

New York, 25 (*Stefani*). — Un dispaccio da Managua annuncia che il dipartimento nordovest del Nicaragua è insorto. Il presidente Zelaya ha assunto la dittatura.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GIRGENTI.

24 febbraio. — **L'assassinio di una vecchia.** — In Burgio, nella scorsa notte, alcuni malfattori penetrarono nella casa della vecchia Maria Ferrantelli di 80 anni.

Entrati nella stanza dove dormiva la vecchia, la uccisero con replicati colpi di arma contundente.

Rubarono pei poche lire e alcuni capi di biancheria e due pronelutti.

Il fatto venne a conoscenza dei carabinieri il mattino e subito venne iniziata delle indagini; ma finora sulla vera causa del grave delitto regna profondo mistero.

MILANO.

24 febbraio. — **Sposi millionari.** — Sono giunti e alloggiati all'*Hôtel Continental*, il duca di Marlborough e mistress Vanderbildt da poco tempo sposi e che compiono il loro viaggio di nozze. La sposa ha 18 anni ed è figlia del noto milionario americano Cornelio Vanderbildt; lo sposo ha 25 anni ed è il capostipite della famiglia dei Marlborough.

Gli sposi viaggiano con numeroso seguito ed occupano un vastissimo appartamento al primo piano dell'*Hôtel* verso via Manzoni. Si tratterranno a Milano sino a domani, quindi andranno a Montecarlo.

NAPOLI.

24 febbraio. — **Una tragedia per un fazzoletto.** — Il pregiudicato Nicola Piscopo, di 25 anni, d'istinti perversi e sanguinari, ieri, rientrando in casa non nel vicolo 7ª Duchessa, richiese al padre, di nome Giovanni, un fazzoletto di tutta urgenza, perchè aveva interesse di uscire nuovamente.

Il padre, per contentarlo, andò ad aprire un cassettone, ma, trovatolo chiuso, lo pregò di aspettare il ritorno della madre, che si era assentata per poco portando seco la chiave. A questa risposta il pregiudicato s'irritò grandemente e mosse verso il cassettone per aprirlo mediante scassinazione. Il padre vi si oppose, ed alle sue grida — perchè lo snaturato figlio aveva fatto atto di percuoterlo — accorse un altro suo figliuolo di nome Luigi, di 18 anni, il quale, volendo cacciare di casa il ribelle, s'ebbe due tremende coltellate, una al petto e l'altra alla scapola sinistra.

Il ferito stramazzò dando abbondantemente sangue dalle due profonde lesioni, ed il povero padre vedendolo in quello stato, non seppe trattenersi dall'avventarsi contro il fratricida; ma fu scelto anche lui a coltellate e ne toccò due così mortali — una al petto e un'altra al fianco sinistro — che fu raccontato moribondo e trasportato all'Ospedale di Loreto. Insieme con l'altro ferito, che pure fu dichiarato in pericolo di vita.

Nicola Piscopo è latitante.

PADOVA.

21 febbraio. — **Moglie sessagenaria in un pozzo.** — Nella vicina Legnaro vi era la famiglia Barzolan, composta del marito, della moglie e di due bambini.

La moglie, tempo addietro, soffrì una gravissima malattia puerperale, e la mente sua ne rimase alquanto alterata.

Stamane, poco prima delle 7, ella, uscita dalla stanza da letto, si dirigeva al cortile della casa e si gettava nel pozzo lì esistente, morendo affogata.

Il marito avvertì l'assenza dell'infelice, quando ormai non v'era più tempo.

Sinigaglia Giuseppina, tale era il nome della sposa sventurata, aveva appena sessant'anno.

Un altro particolare doloroissimo. Nella stessa casa, la madre della sposa, da alcuni giorni, è sorvegliatissima.....

Una bufera nell'Adriatico.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 23,10:

Una bufera di neve imperversa nell'Adriatico ed in tutta la regione veneta. Ci furono ritardi di treni, di piroscafi e di tramvia quando pure non furono sospese le corse. Il vapore del Lloyd, invece che a mezzanotte, partì da Trieste soltanto alle 6 di stamane, arrivando a Venezia alle 15. Il *Venier*, recatosi a Spignon per partire alla volta dell'Eritrea, dovette ritornare a Venezia, ove attende miglior tempo.

Scossa di terremoto nella regione etnea.

Acireale, 25 (*Stefani*). — Alle ore 4,45 a Santa Venerina Zaffarana fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria.

Il tentato suicidio del nipote del ministro Baccelli.

Ecco i particolari sul doloroso fatto telegrafatoci che troviamo nei giornali di Roma:

Da circa un mese il signor Lo Lieuro ha aperto un bellissimo panorama con proiezioni scientifiche, attiguo al suo stabilimento fotografico.

Già diverse volte vi era stato visto, come uno dei più assidui frequentatori, un giovane elegante di media statura, bruno, con baffi castano-scuri.

Egli s'intratteneva di preferenza innanzi alla fotografia su porcellana in una danza dell'aristocrazia.

Ieri si ripresentò alle ore 17,40 pagò i soliti otto soldi del biglietto d'ingresso al panorama, ed entrò.

Appena fu nella saletta, disse alla signora Lo Lieuro:

— Parigi e le sue feste popolari le ho già vedute.....

— Allora ella può favorire giovedì, quando saranno cambiate le vedute, entrerà con lo stesso biglietto.

— Grazie — rispose lo sconosciuto — preferirei visitare la galleria dei quadri.

Questa galleria, che comunica con lo stabilimento fotografico, è al primo piano, e vi si accede dai locali del panorama a mezzo di un ballatoio.

La signora Lo Lieuro non seppe rifiutarsi, e l'invogliato salì nella galleria, dove sono esposte moltissime fotografie di tutti i forestieri, in circhi equestri.

Egli rimase laggiù solo.

Poco dopo si sentì una detonazione.

Era venuta appunto dalla galleria; la signora Lo Lieuro vi mandò uno dei suoi impiegati, il quale tornò indietro pallido, tremante, balbettando:

— Quel signore si è suicidato.

Accorse tutto il personale, e si trovò il giovane insanguinato a terra, sul tappeto, livido in volto, gli occhi semichiusi.

Egli era caduto dalla sedia, stando sulla quale si era esploso un colpo di rivoltella al petto, un po' al disotto del cuore.

La sedia si trovava davanti al ritratto in grande di quella dama che si è accennato più sopra.

La fiammata gli aveva bruciacchiato il *paletot*, nel quale si trovarono un fazzoletto bianco senza cifre, una scatola di sigarette, trentacinque soldi tra monete di nikel e rame, ed un guanto di pelle color marrone.

L'altro guanto era rimasto nella mano sinistra del suicida.

Il accanto stava la rivoltella, di cosa misura, carica di altri cinque colpi.

In breve si riunì gente, accorsa alla notizia, e il suicida venne riconosciuto per Emilio Baccelli, d'anni 24, romano, figlio dell'avv. Augusto Baccelli, consigliere provinciale, e per conseguenza nipote del ministro della pubblica istruzione, on. Guido Baccelli.

Tra i primissimi arrivati sul posto fu la guardia municipale Pietro Ambra, che aiutò gli altri a sollevare il suicida, il quale, riavendosi, le disse con accento supplichevole:

— Mi lasci darle un ultimo bacio....

— A chi? — domandò la guardia Ambra, non potendo credere che volesse darlo a lui.

— A lei.... — continuò il povero Emilio, accennando il ritratto della dama.

La guardia non potè a meno di arrendersi alla preghiera del disgraziato, che poteva anche essere moribondo, e lo sorresse fino a permettergli di toccare con le labbra il vetro del quadro, sul quale depose un lungo bacio.

Poi lo portarono di sotto e lo adagiarono nella vettura N. 634.

Strada facendo Emilio, ripetova sospirando:

— Non m'ama più..... non m'ama più..... meglio morire.....

A San Giacomo ebbe pronta assistenza dai dottori Rodolfo Balderi e Achille Agostini.

Il povero giovane non faceva che domandare con grande ansietà:

— Muoio?

— Ma no.... si faccia coraggio, — gli rispondevano i medici, — non si tratta di cosa grave.

E allora lui:

— Non m'importa di morire....

Il proiettile, strisciando sulla settima costola, si era fermato a fior di pelle.

Indosso gli trovarono anche un vaglia di novecentocinquanta lire, diretto a suo padre, l'orologio con catena d'oro, un anello, tre chiavette, carte insignificanti, nessuna lettera che si riferisse al suicidio.

Alla mamma del povero giovane, signora Filomena Fazio, si cercò di nascondere la dolorosa verità; ma il triste annuncio — come sempre succede — arrivò subito a piazza Costaguti, N. 14, piano secondo, dove abita la famiglia del comm. avv. Baccelli.

Una sanguinosa tragedia.
Battaglia tra un ladro e due agenti.
Un ferito e due moribondi.

Abbiamo da Genova, 25:

I lettori ricorderanno il fatto di un vecchio ottantenne, che si era precipitato in un pozzo esistente nel cortile della casa da lui abitata.

In seguito alle voci corse, che il vecchio avesse lasciato una ingente sostanza, ammassata grazie alla sua fenomenale avarizia, la Questura, anche per richiesta dei parenti, stabilì un servizio di sorveglianza.

Questo servizio, che nei primi giorni dopo il fatto si limitava ad essere compiuto nelle vicinanze dell'abitazione, la porta della quale era sigillata per ordine dell'Autorità, venne da due sere modificato nel modo che gli agenti furono comandati di chiudersi in casa e stare colà in appostamento, e ciò perchè l'Autorità era stata avvertita che parecchi individui giravano intorno alla casa nell'attesa di poter riuscire a penetrarvi allo scopo di svaligiarla.

La notte scorsa, mentre nella casa, che è al secondo piano del numero 11 di via Campo Pisano, stavano di servizio gli agenti in borghese Salvatore Alaimo, d'anni 25, ed Emilio Falcone, pure di 25 anni, udirono un rumore come di chi tentasse di aprire una breccia in un muro in vicinanza della porta di entrata.

Allora gli agenti si appiattarono in attesa dei notturni visitatori.

Ad un certo punto, forse, vedendo che non riusciva loro di rompere il muro, i ladri si accinsero ad abbattere l'uscio; ma mentre si trovavano intenti a tale lavoro, la porta si aperse un tratto, e l'agente Alaimo si scagliò su di essi impugnando la rivoltella e dichiarandoli in arresto.

I ladri erano tre; due riuscirono a fuggire, il terzo, afferrato dall'agente, tentò divincolarsi, ma vedendo che non gli riusciva, anche perchè in quel momento era giunta la guardia Falcone in aiuto del collega, impegnò contro i due agenti una ferocissima resistenza, essendogli riuscito di estrarre dalla tasca un pugnale col quale si diede a menar colpi all'impazzata contro le due guardie e ferendole in più parti del corpo.

Fu una vera battaglia impegnata nell'oscurità, battaglia feroce, accanita, fra i due bravi agenti e la loro preda che dimostrava di essere un forte competitore.

La lotta durò parecchi minuti finchè le guardie, ferite, perdenti sangue da più parti, entrarono la rivoltella e spararono due o tre colpi contro il birbante ferendolo replicatamente alle gambe.

Agli spari accorsero alcuni cittadini ed una guardia municipale in compagnia di un fattorino notturno, i quali riuscirono a legare il ladro, che in quel frattempo era [illegible] nell'impossibilità di nuocere a causa delle ferite.

Vennero tutti trasportati a Pammatone.

Il ladro è tal Francesco Dassori, d'anni 30; esercita, a quanto pare, il mestiere di rivenditore di giornali a Nervi.

Tanto il Falcone quanto il Dassori sono gravissimi, tanto che il giudice istruttore non potè ancora procedere all'interrogatorio.

La guardia Alaimo ha due ferite di punta e taglio, e l'agente Falcone ne ha otto, sparse, si può dire, un po' per tutto il corpo.

Il Dassori riportò alcune contusioni e due ferite d'arma da fuoco.

***

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 22,30:

Secondo versione non ancor controllata data dal pregiudicato Dassori, pare che egli non facesse parte della comitiva dei ladri. Abitava in faccia alla casa ove le guardie erano d'appostamento; fu arrestato in istrada e non per le scale della casa del suicida Perasso. Pare difficile che il Dassori sopravviva alle ferite.

Vennero arrestati il fratello ed il cognato del Dassori, accusati di complicità con lui.

Un vulcano in un gazometro.
La città al buio per parecchie ore.

Scrive il *Corriere di Catania*:

« Da alcuni giorni gli impiegati addetti al forno nell'Ufficio di estrazione del gas si accorgevano che la temperatura del suolo nel magazzino dei detti forni si manteneva abbastanza elevata, non ostante la rigidità della stagione, e ieri l'altro a questi fenomeni si aggiungeva la uscita di fumi saturi di vapori ammoniacali e di catrame.

« Riferita la cosa all'ingegnere Reguss, questi fece chiamare i pompieri, che accorsero subito capitanati dall'ingegnere Reitano.

« L'ingegnere Reitano si trovava di fronte al un fatto assolutamente nuovo: un sottosuolo che fumiga al pari di un vulcanello; quindi grande incertezza sul da fare, che originò una serie di tentativi per scoprire la sede del fuoco producente i vapori suddetti.

« Furono infatti eseguiti diversi scavi [illegible] però alcun risultato pratico, e intanto, mentre si era trovata una temperatura di 30, la stessa salì a 45, ciò che dà senza dubbio molto a pensare perchè nel detto sottosuolo si è una grande cisterna che serve pel deposito del catrame e l'incendio potrebbe assumere proporzioni spaventevoli e cagionare serii danni mediante esplosioni.

« Appunto perciò, oltre ad avere isolato per quanto è possibile il forno e il condotto principale del gas, si è pensato a vuotare la cisterna per mezzo di una pompa.

« Quando si potrà però che la detta cisterna è larga 8 metri, lunga 15 e profonda 6, si vedrà che con una sola pompa, anche lavorando alacremente, la cosa va troppo per le lunghe.

« E intanto prese che sia vuotata detta cisterna al più presto possibile, perchè l'ipotesi più accreditata è che esso sia l'origine o forse la sorgente alimentativa di questo fuoco sotterraneo.

« Si suppone infatti che [illegible] di detta cisterna, o perchè mal costrutti o per qualche scosso di terremoto, abbiano potuto crepare, e il catrame si sia infiltrato nel sottosuolo, dove, avendo incontrato il fuoco, si produsse l'accensione.

« Intanto prevale la diceria che per spegnere quest'incendio occorra lasciare al buio la città per parecchie sere. »

L'epilogo d'un tragico viaggio di nozze.

Abbiamo narrato, or non è molto, di quel l'Alfredo Chipperfield, il quale, durante il suo viaggio di nozze, sott'alcuna ragione apparente uccise la propria sposa, ch'egli amava, e quindi tentò di suicidarsi, a Londra. Condannato a morte, si credeva avrebbe ottenuta la grazia. Ma il segretario di Stato per l'interno, sir M. W. Ridley, dichiarò che « non riteneva dover invocare la clemenza di Sua Maestà in favore del condannato. »

Fin dal giorno seguente a quello del verdetto, il padre del condannato aveva presa l'iniziativa d'una petizione che, in tre giorni, raccolse più di 100,000 firme. Ma invano: Alfredo Chipperfield dev'essere stato impiccato martedì mattina nella carcere di Newgate.

Come i lettori ricorderanno, Chipperfield dichiarò diunnzi alla Corte che la sua sposa non era stata uccisa, ma s'era suicidata. Ricusò peraltro di fornire qualunque ulteriore spiegazione.

Informato che la domanda di grazia era stata respinta, il condannato rispose con calma che aveva fretta di morire: la vita gli era di peso dacchè piangeva la moglie. Avvertito che poteva ricevere il padre durante la giornata di lunedì, Alfredo Chipperfield lo invitò a venire a trovarlo con una lettera alla quale aggiunse queste parole:

« Sopratutto non una parola della mia cara Anna. Non permettere che si dica male di lei dinnanzi a te; era una buona e cara giovane; fu sempre molto buona per me. Ti prego di portare, talvolta, in mio nome, alcuni fiori sulla sua tomba. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CALUSO.

25 febbraio. — **Un Corso teorico-pratico di caseificio.** — Presso la nostra regia Scuola pratica di agricoltura si terrà nel corrente anno un corso teorico-pratico di caseificio, per diffondere e svilupparne le norme razionali che devono presiedere alla lavorazione del latte ed alla fabbricazione e conservazione dei prodotti da esso ricavabili.

La parte teorica dell'insegnamento verrà impartita dal direttore della scuola, prof. F. Crisanino, e quella pratica da tre distinti esperti.

Il Corso comincierà il 2 marzo, ed avrà la durata di tre mesi circa.

Terminato il corso, agli allievi che sosterranno felicemente un esame teorico-pratico verrà rilasciato uno speciale attestato.

CUNEO.

25 febbraio. (*Diritto*). — **Per gli esoneri da segretario comunale.** — Ieri l'altro si sono chiuse presso questa Prefettura le iscrizioni per gli esami da segretario comunale, che avranno luogo il giorno 9 prossimo marzo e seguenti.

I candidati superano di poco il centinaio, numero non mai raggiunto in questa sede d'esami.

— **Nomina.** — Il sig. Girardi Giovanni, noto industriale di questa città, venne data deputazione provinciale quale commissario civile effettivo per la commissione addetta in Cuneo per la formazione e accertamento dei quadrupedi in servizio del regio esercito.

— **Pieve.** — Per la neve caduta nella scorsa notte questa ricorrata fiera di quaresima ha avuta una riuscita meschinissima e tale da paragonarsi ad un solito mercato. Pochi i forestieri e scarsissimi gli affari. In piazza Vittorio Emanuele sorsi parecchi baracconi, di cui valgono la pena di essere citati uno magnifico e ricco giostra a vapore illuminata a luce elettrica, ed un grande serraglio di belve feroci, i quali, al pari di tanti altri, dovranno subire una grande disillusione per questo tempaccio, che ha recato non poco danno ai commercianti ed agli esercenti in specie.

PINEROLO.

25 febbraio. (N.). — **Il ponte della Maletta.** — Sono cominciati i lavori per la ricostruzione del ponte della Maletta. Esso verrà ricostruito in ferro e dovrà essere costruito nel termine di quaranta giorni. Sono appaltatori della costruzione il geometra Stellio ed Azario. Un manifesto del sindaco avvisa il pubblico che in causa dei lavori di demolizione si rimane sospeso il passaggio. Vi sarà semplicemente attivata una passerella per i pedoni nel letto del torrente.

VERCELLI.

24 febbraio. — **Banca Popolare.** — Domenica ebbe luogo l'assemblea generale della Banca Cooperativa operaia vercellese, che riuscì numerosissima. Presiedeva l'adiunta Gallardi Remeregildo.

Il presidente signor Raynero Serafino legge la relazione dell'Amministrazione per l'esercizio 1895.

La piccola Banca, limitata con tenue capitale, registra nell'esercizio di quest'anno una perdita per L. 2,729,05 47 e fa notare un aumento di cassa sull'esercizio precedente di L. 1,593,855 20.

Di effetti allo sconto se ne ammisero per L. 631,813, fruttando tale somma in un considerevole numero di effetti poi piccolo ammontare. I pochi protesti sull'onore elevano tutti certo onorevolmente.

I depositi sono saliti da 59,000 lire a 126,000 lire. Un solo effetto fu considerato in sofferenza.

Gli utili ammontarono a lire 12,211 05 contro lire 9809 97 di spese ed interessi passivi.

La relazione dei sindaci propone l'approvazione del conto ed il seguente riparto degli utili: 25 0[illegible] agli azionisti 25 0[illegible] al fondo di riserva; 9 0[illegible] agli impiegati; 5 0[illegible] alla beneficenza.

Le nomine danno il seguente risultato:

Presidente: signor Rayneri Serafino — *Vice-Presidente*: Bellarole Vittore — *Consiglieri*: Mandelli Oliviero, Rivella Giovanni, Magnani Luigi e Berio Luigi — *Sindaci*: Lebolo cavaliere Luigi, Mezzadrino prof. Prospero, Cavalli giovanetto Giovanni — *Probiviri*: Corsio notaio cavaliere Leopoldo, Lavini cav. avv. Eugenio, Graziano avv. Alfredo, Rangoni cav. avv. Euriolo, Massa cavaliere avv. Emanuele.

— **Banca di Vercelli.** — Nello stesso giorno e nella medesima ora si è tenuta pure adunanza alla Banca di Vercelli.

Il presidente ing. Costantino Mineta legge la relazione dell'Amministrazione per l'esercizio 1895. Il Falco ragioniere Lazzaro espone la relazione dei sindaci, redatta dall'avv. Vittore Bergerna, assente per lutto famigliare, si approva quindi il conto consuntivo ed il riparto utili, ammontante a L. 18,000.

Furono in seguito fatte le nomine seguenti: ingegnere Mineta confermato *presidente* — *Amministratori*: Negri Ugo cav. Giuseppe, Marcenaro ing. Luigi, Pavia Giuseppe, Ogna Pietro, Chiaverina Vincenzo, Bellarole Vittore, Rossi avv. Giuseppe.

Alla carica di *sindaci* risultano eletti i signori: Ettore Bergerna, Bona geometra Giovanni, Falco nav. ragioniere Lazzaro, Cavallo rag. Carlo, Tarchetti ingegnere Leopoldo.

VIGONE.

25 febbraio. — **Per il senatore Chiaverotte Corte.** — Il Comitato per un ricordo marmoreo da erigersi al senatore Clemente Corte continua a ricevere numerose adesioni. Quando prima si avrà un'adunanza per decidere sul numero per il bassetto.

Un sergente che diserta per non andare in Africa.

Abbiamo da Milano, 25:

Fra i sott'ufficiali che dovevano partire col 4° battaglione alpini d'Africa, tolto dal 5° reggimento, di stanza nella nostra città, eravi pure il sergente Luigi L...., d'anni 21. Costui domenica sera, chiese ed ottenne il permesso di libera uscita fino alla mattina del lunedì.

Al momento della partenza, quando si fece l'appello nominale dei partenti, il sergente non era ancora rientrato in caserma. Si fecero subito attive ricerche, e finalmente oggi si venne a sapere che il giovanotto aveva guadagnato la frontiera e s'era rifugiato in Svizzera. Finora però non venne dichiarato disertore.

Manifattura Lane Borgosesia.

(*Assemblea generale degli azionisti del 25 febbraio 1896*).

L'assemblea ebbe luogo alle ore 14 nella grande sala della Borsa.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio; Rapporto dei sindaci; Approvazione del bilancio al 31 dicembre [illegible] e ripartizione utili; Nomina di amministratori. Nomina di sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori: Charbonier cavaliere G., Kunter A., Cacciaiupi dott. F., Cappa ing. cav. S., Casana cav. A., Giacoli ing. G., Larini ing. E., Mauri rag. cav. G., Magni rag. F., Matthey cav. A., Rantoni conte avv. E., Rosa A.; i sindaci: Moriondo cav. G., Gaggini E., Melano di Portula conte E.; e in tutto azionisti 33, rappresentanti 4225 azioni.

Presiedeva, a termini dello statuto, il presidente del Consiglio d'amministrazione cavaliere G. Charbonier.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente invita il signor Cacciaiupi e dar lettura della relazione del Consiglio, dopo aver chiamati a scrutatori i signori A. Rosa, Bonzi G. cav. Cesare.

Questa, accennato alla crisi che ebbe nel corrente anno a subire l'industria delle lane, espone come il Consiglio d'Amministrazione abbia cercato di rimediare agli effetti di essa, limitando il lavoro, ad onta della maggiore potenzialità degli Stabilimenti, atti a produrre all'incirca un milione di chilogrammi di filati all'anno, e mantenendo prezzi regolari nella vendita. Concorse pure all'ottimo andamento dell'azienda il largo approvvigionamento di materia prima, fatto dalla Direzione anteriormente al forte aumento verificatosi all'estero. E così fu possibile ottenere, nonostante la crisi, gli stessi risultati dell'anno scorso, come si vede dal bilancio, che si chiude ad un dipresso colla stessa cifra di L. 5,800,000, e permette, come l'anno scorso, un eguale riparto di lire 24 per azione.

La relazione annunzia che non si è ancora posto mano alle opere di nuova derivazione del fiume Sesia, con trasporto di energia elettrica (a fine di passare in riserva quella più costosa del vapore) perchè soltanto in questi giorni giunse da Roma la lieta novella che la Società ebbe completamente ragione delle diverse opposizioni avversate.

Quest'opera tornerà di molto profitto alla Manifattura, assicurandole abbondante forza idraulica.

Dopo avere parlato delle gravezze delle imposte e del concorso dato (L. 3'00) per l'Esposizione del 1895, la relazione termina tributando « sinceri e meritati encomi al personale tutto amministrativo e tecnico della Società, che fu adempiuto sempre esemplarmente ai rispettivi doveri, ed in modo affatto speciale all'egregio direttore generale cav. Giuseppe Magni, alla cui indefessa e più che mai saggia e prudente opera, che dura da oltre venti anni, è in massima parte dovuta il crescente sviluppo dell'Azienda, la solida e florida posizione in cui essa si mantiene. »

Terminata la lettura di questa relazione, il presidente invita i sindaci a dar lettura della relazione.

Questa conferma pienamente quanto è detto nella relazione del Consiglio.

In seguito dal presidente viene dichiarata aperta la discussione.

L'azionista cav. *Pegrot* domanda schiarimenti sui metodi seguiti nelle valutazioni dei beni stabili, delle macchine, dei titoli, ecc., ed ottiene dal cav. *Magni* soddisfacenti spiegazioni.

Nessun altro chiede la parola, ed il *presidente*, dichiarata chiusa la discussione, mette in votazione la relazione ed il bilancio, che sono approvati.

Il bilancio, come fu detto, si chiude in L. 5,801,079 28 con un utile totale di L. 257,181 21 che, dedotti i prelevi statutari in L. 15,862 05 e un residuo in conto nuovo di L. 1901 80, la porgono un riparto di L. 45 per azione in generale (L. 150,00 in totale) e di L. 0 da distribuirsi in luglio (L. 99,000 in totale).

Procedutosi alla nomina degli amministratori e dei sindaci, risultarono eletti:

Amministratori: Cacciaiupi dott. Filarete, Charbonier cav. Giulio, Larini ing. Enrico, Magni ragioniere cav. Giuseppe, Matthey cav. Agostino, Rantoni conte avv. Ermanno.

Sindaci effettivi Moriondo cav. Giuseppe, Gaggini Enrico, Melano di Portula conte Enrico.

Sindaci supplenti Rossi Alberto, Bezzi avv. Giuseppe.

La seduta è tolta alle ore 15.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Tessore Pietro, Manco Giovanni, contravvenzione vigilanza.

Sezione VI. — Ortalia Giovanni, contravvenzione doganale; Balloso Giovanni, lesioni.

Corte d'Appello. — Giordano Ormini, Brachetto ed altri, bancarotte, truffe e falsi.

Omicidio.
L'arresto di un testimonio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri tre giovani operai di Pinerolo, Griotto Giovanni Domenico, Griotto Pietro, Griotto Carlo, sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise sotto l'imputazione il Griotto Giovanni Domenico di omicidio, e gli altri due di complicità nell'omicidio. Il fatto che ha dato luogo all'attuale processo si svolse la notte del 28 agosto dello scorso anno nella via dei Principi d'Acaia di Pinerolo.

In quella strada si trova un'osteria esercita da Malanotte Patrizio, e verso la mezzanotte i tre Griotto, dei quali il Giovanni e il Pietro sono fratelli, ed il Carlo cugino, senza un motivo legittimo si posero a lanciare sassi e pietre contro la porta dell'osteria. Al rumore dei colpi di pietra, uscì prima il figlio dell'oste Amedeo Malanotte, e poscia la moglie, ed in ultimo venne fuori l'oste stesso. L'Amedeo rivolse alcune parole ai tre giovinotti, secondo quanto afferma l'accusa, e venne quasi subito mortalmente ferito con un colpo di coltello infertogli dal Griotto Giovanni Domenico, e poche ore dopo, in seguito alla ferita riportata, spirava.

La madre riportò una grave ferita al braccio destro, che le produsse una malattia per trenta giorni ed una incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per quaranta giorni.

Il Malanotte prima di morire, indicò esplicitamente il Griotto Giovanni Domenico quale autore della sua morte. In seguito a tali fatti, vennero tutti e tre rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

Tutta la difesa dei tre imputati si concentrava nel sostenere che i Malanotte padre e figlio erano usciti armati di bastone, e che il Griotto Giovanni Domenico aveva colpito per difendersi dalle bastonate che dovova avere ricevuto, e da quelle che stavano per venire; e che gli altri due imputati, mentre il Griotto Giovanni Domenico colpiva, si erano dati alla fuga. Il fatto era accaduto ad ora inoltrata; quindi la difficoltà di avere testimoni: però un individuo scorse quanto accadde.

Egli, che era l'unico e solo spettatore che non avesse in nessuna [illegible] partecipato al fatto, venne appunto a deporre quanto i difensori sostenevano.

Il procuratore generale chiese immediatamente l'arresto del testimonio per falsa testimonianza, e l'istanza venne accolta dalla Corte, ed il processo rinviato ad epoca indeterminata.

Presidente, Storchi: P. M., cav. Garelli; difensori, Facta e Porro; cancelliere, Bozzi.

I gioielli della principessa Letitia.

Ieri mattina si è discusso il processo contro l'autore del furto a danno di S. A. R. la principessa Letizia. L'imputato ora confesso; quindi il processo non presentò più molto interesso. Risultò che i gioielli erano stati rubati molto tempo prima che il furto venisse scoperto, e che il ladro se li trattenne per molto tempo in casa, non osando mai disfarsene, finchè all'ultimo si decise ad impegnarli, il che fece scoprire il furto.

L'imputato venne spinto a commettere tale reato dai molti debiti e dalle numerose cambiali in scadenza, insoddisfatte.

I gioielli rubati rappresentavano un valore di lire quarantanovemila.

Il Tribunale lo condannò a tre anni di reclusione.

Presidente: Datta; P. M.: Prato; Cancelliere: Gormano.

Arti e Scienze

Spettacolo di famiglia.

Commedia in un atto di De Liberi.

(**Teatro Alfieri — 25 febbraio 1896**).

Accade talora di sedere dal teatro dopo la rappresentazione di una commedia con cast comune e vago concetto di quanto si è svolto sulla scena davanti al pubblico, che vi è impossibile o quasi, se non volete fare un riassunto che sorpechi i limiti del lavoro stesso, riunire le fila dell'intreccio e colorire davanti alla vostra fantasia il fatto, il documento umano che l'autore ha posto a base dell'opera sua. Dopo molto riflettere a pena potete venire a capo del filo conduttore del pensiero dello scrittore, e vi foggiate allora una qualche immagine di quel contenuto che deve essere balenato alla mente di lui, e che ha avuto soltanto una lontana e pallida figurazione nel lavoro rappresentato.

Questo è accaduto a me ieri sera, e credo a tutti coloro che hanno assistito allo *Spettacolo di famiglia*, l'atto nuovo che il prof. A. Silvio Caligo, sotto il noto pseudonimo di *De Liberi*, ha fatto interpretare per la prima volta a Torino al teatro Alfieri dalla Compagnia Emanuel-Rossi.

L'idea del bravo e tenuissimo atto non è cattiva: un marito,

Per una federazione delle Società operaie del Piemonte. — Nel Congresso operaio tenutosi dalla Camera del lavoro di Torino e Circondari nei giorni 5 e 6 dello scorso gennaio, venne fra altri ordini del giorno approvato ad unanimità il seguente:

« Congresso, riconosciuto che base imprescindibile perchè la classe lavoratrice possa veder *attuata e mantenuta* quelle migliorie alle proprie condizioni morali, igieniche ed economiche per condurre una vita più umanamente possibile, è il trovarsi fortemente organizzata, delibera di fondare una Federazione fra tutte le organizzazioni operaie e cooperative del Piemonte incaricando la Camera del lavoro di Torino di raccoglierne le adesioni. »

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro, prendendo atto di questo voto del Congresso, nominava una Commissione composta dei signori Rinaldo, Castagnari, Cignetti, Dischetto, Lamberti, Ottone e Tesio, col mandato ampio ed intero di provvedere ai mezzi migliori per tradurre in atto la formazione della Federazione deliberata.

La Commissione, prima di accingersi all'importante compito, si rivolse alle Associazioni operaie della città perchè la coadiuvassero nei lavori di preparazione, e ieri sera appunto convocava quei Sodalizi nei locali della Camera del lavoro, in via della Zecca, 32, per discutere e deliberare sull'argomento.

Si fecero rappresentare all'adunanza venti Società.

Dopo breve discussione, a cui presero parte vari oratori, venne approvata la proposta di aggregare otto rappresentanti di Società alla Commissione della Camera del lavoro perchè insieme preparino lo schema di statuto della Federazione, che verrà poi sottoposta poi al giudizio dell'assemblea a tal uopo convocata.

Le Società prescelte per la nomina dei rappresentanti sono: Associazione generale operaia, Fratellanza Artigiana, Cooperativa ferroviaria, Archimede, Fratellanza sarti, Pio Istituto cappellai, Società Madonna di Campagna, Officine di Savigliano.

La Commissione intanto si terrà in relazione coi principali centri operai del Piemonte, in cui vennero già formati dei nuclei per mandare ad effetto il voto del Congresso.

Dietro raccomandazione del rappresentante di Borgo Vittoria, le adunanze saranno tenute al sabato sera ed alla domenica nelle ore pomeridiane, per dar agio agli operai di intervenirvi.

Un ringraziamento a benefattori. — La Direzione della Casa Benefica rinnova a i signori malcapitati, i quali hanno avuto il gentile pensiero di erogare in favore della più istituzione la somma di L. 50 50, rimanenza delle quote pel pranzo che ebbe luogo la scorsa ottimana.

Il veglione degli artisti e la carità. — Riceviamo la lettera del Comitato del veglione degli artisti che più sotto pubblichiamo. Da essa vedranno i lettori come i nostri artisti non solo non siano venuti meno alle nobili tradizioni che legano l'arte alla beneficenza, ma che le mantengano con una generosità ed un slancio superiori ad ogni encomio.

Ma ogni commento, ogni illustrazione riescono superflui; li faranno i lettori in cuor loro. Ecco pertanto il comunicato del Comitato:

Torino, 26 febbraio.

Il presente netto del veglione del 3 febbraio u. s. fu di lire undicimilacinquecento circa, della quale somma, come già fu annunciato, vennero destinate lire cinquemila a costituire un premio per la prima Esposizione triennale di Belle Arti, che aprirà in aprile nella nostra città.

Ora il Comitato ha deliberato altresì di erogare la somma di lire quattromila a favore dei poveri di Torino, e tale somma già venne consegnata al presidente della Congregazione di carità.

Il residuo dell'attivo in lire duemilacinquecento circa, viene destinato a costituire la prima base per la fondazione del premio artistico per le venture Esposizioni triennali d'arte.

I tre ricordi destinati alle signore patronesse che avessero collocato maggior numero di biglietti vennero assegnati alle signore Amelia Alicra, Carolina Diatto e Teresa Bianchi, che distribuirono rispettivamente 109, 45 e 34 biglietti.

Abbiamo questo egregie signore, unitamente a tutte le altre benemerite patronesse, il ringraziamento degli artisti.

Speciali segni di gratitudine il Comitato rivolge alle LL. AA. RR. Maria Letizia ed Elena, duchesse d'Aosta, Elisabetta ed Isabella, duchesse di Genova, per il gradito appoggio accordato agli artisti.

Alle Autorità tutte, alla Stampa cittadina, alle Società trasvolarie, ed a quanti cooperarono alla riuscita della festa, il Comitato si dichiara gratissimo convinto che valga a soddisfare l'animo di ognuno, il pensiero di avere contribuito al conseguimento di un nobile e proficuo intento d'arte e ad un'opera buona di carità. *Il Comitato.*

Arresto d'una donna contumace. — Nel mese di marzo dello scorso anno [illegible] luogo innanzi al Tribunale penale della nostra città la causa contro certa Raffaella Anna, maritata Viano, residente a Torino, via Saluzzo, N. 16, per varii reati contro il buon costume contro una minorenne. La Raffaella veniva condannata a due anni e mezzo di reclusione, ma, arrestata, era poi stata ammessa durante l'istruttoria del processo a libertà provvisoria, ed essano aveva approfittato per fuggire in Francia.

Malgrado la sua fuga, la giustizia non la perdette di vista e spiccato contro di lei mandato di cattura, venne in questi giorni arrestata a Parigi sotto il falso nome di Maria Forno, e tradotta nelle nostre carceri, di dove ne uscirà prossimamente per [illegible] mandata nella casa di pena per le donne.

Una palazzina di Piazza d'Armi in fiamme. — Verso le 2,25 della scorsa notte, il portinaio della palazzina Saxel in via Legnano, N. 22, giunse tutto ansante e trafelato alla sezione delle guardie municipali di via Bellini e portò avviso che in un alloggio al 2° piano della palazzina affidata alla sua custodia si era manifestato un grave incendio. Pompieri e guardie civiche corsero sollecitamente sul posto, e là giunti trovarono che il fuoco aveva invaso tutti i quattro ambienti che costituiscono l'alloggio ed aveva attaccati tutti i mobili.

Era quindi inutile pensare a salvare cosa alcuna dell'alloggio, ma piuttosto era il caso di limitare l'incendio all'alloggio nel quale si era manifestato, impedendone la propagazione agli altri appartamenti della casa.

E così fecero i pompieri, e vi riuscirono benissimo sotto la intelligente direzione del loro comandante cav. Spesia e tenente Todo.

L'alloggio incendiato era occupato dalla famiglia della spedizioniere e rappresentante di commercio signor Isoardi Tommaso, i membri della quale quando si svegliarono videro che il loro appartamento era pieno completamente di denso fumo e alcuni mobili erano già in fiamme. Si alzarono e fuggirono come poterono mezzo vestiti, senza indumenti.

Furono ricoverati da una famiglia amica in via Lamarmora. Anche negli inquilini degli altri appartamenti l'incendio di [illegible] Isoardi portò scompiglio grandissimo e, temendo che il fuoco si propagasse alle loro abitazioni, molti di essi fuggirono da casa nel massimo disordine. Un tal Cerato Luigi, che abita ai piani superiori della palazzina Saxel ed una guardia municipale si ferirono alle mani nell'aprire una porta a vetri per l'uscita del fumo.

Furono medicati sul posto dal contu. Ramella, capo dell'ufficio igiene, il quale col comandante le guardie municipali ed il sotto-ispettore avvocato Clivio si trattenne sul luogo dell'incendio fino verso le 4.

Predicatori denunziati al procuratore del re. — La nostra Questura informata che alcuni sacerdoti quaresimalisti approfittavano dalla loro tribuna per fare della propaganda elettorale, ha disposto che appositi funzionari si recassero a verificare la verità delle voci.

E i funzionari pare che abbiano potuto accertare che la voce era perfettamente vera, poichè hanno denunciato parecchi di tali predicatori al procuratore del re, quali contravventori all'art. 95 della legge elettorale, il quale così dispone:

« La predetta multa (di L. 500 a 1000) e la detenzione (da tre mesi ad un anno) si applica ai ministri di un culto, che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o a indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso o con promessa o minaccie spirituali, o con le istruzioni sopra indicate (date alle persone loro dipendenti in via gerarchica). »

Chi ha smarrito? — Certa Belleri Luigia rinvenne un orecchino e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 25 febbraio 1895.
NASCITE 26, cioè: maschi 17, femmine 18.
MORTI: Boccardo Rosa v. Ferretti, d'anni 55, di Racconigi, [illegible], via Galfo, 6.
Massaera Valeria, id. 6, [illegible] Torino, via Valperga Caluso, 24.
Avico Margherita, id. 62, di Mondovì, contadina, via Aporti, 9.
Pittarelli Carolina v. Grasso, id. 77, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Lamarmora, 20.
Grosso Giuseppa v. Toscani, id. 38, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 25.
Comba Alessio, id. 71, di Torre Pellice, agiato, via Carena, 2.
Mangano Letterio, id. 21, di Messina, soldato 72° fant.
Jordain Enfrazia, id. 48, di St-André Savoia, cuoca.
Canobbio Giov., id. 56, di Rocca d'Arazzo, negoziante.
Ferretti Gius., id. 63, di Felizzo Canavese, negoziante.
Girardo Angela, id. 21, di Pinerolo, scalpellino.
Marocco Domenico, id. 70, di Valfenera, contadino.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale compilessivo 18, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune. 2.

Spettacoli — Mercoledì, 26 febbraio.

CARIGNANO, o. 20.30 (Comp. comica Zago-Privato): *Chinsertti e spassetti del carnaval de Venezia*, commedia; *Una buona idea de la sorte*, farsa.
GERBINO o. 20.30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *La balia*, comm.; *Una famiglia modello*, comm.
ALFIERI, o. 20.30 (Comp. dramm. Emanuel-Rosti): *Spettacolo di famiglia*, comm.; *Il figliuolo di Bertoldino*, comm.
BALBO, ore 20.30. (Comp. d'op. Calligaris-Garinei): *Donna Lucilla*, operetta.
ROSSINI, o. 20.30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *Le fie povere*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli orsi di Amba Alagi e di Macallè*, spettacolo militare; Una commedia; Il nuovo ballo *Piralin Piralesa*.
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.
SALONE ELDORADO (Galleria Nazionale), o. 20,30: *Il crepuscolo delle idee*, opera-parodia studentesca.

L'orribile tragedia di Vercelli.

Un leone che sbrana un uomo.

Una tragedia delle più sanguinose e spaventevoli avvenuta in un serraglio di bestie feroci, ha profondamente commosso tutta Vercelli.

Fra i numerosi padiglioni e baracconi qui venuti per la fiera di San Martin vi era un povero serraglio che per unica attrattiva possedeva un magnifico leone di circa sei anni.

Proprietario del serraglio è il signor Lauro Romano di Hyeres, che allevò il leone, preso piccino, nella sua gabbia, ed era dava spettacolo entrando come domatore nella gabbia delle feroce re della foresta. Si può dire che questo spettacolo era l'unica fonte di guadagno del Lauro.

Questi aveva assunto al suo servizio da poco tempo un giovanotto sui vent'anni, proveniente da Torino, ma nativo di Cremona, appunto il domatore stesso non conosceva il suo garzone che col nomignolo di *Cremona*. Egli veramente si chiamava Polavera Agostino, ed era stato già al servizio di altri serragli.

Appena entrato al servizio del Lauro il Cremona aveva manifestato il desiderio di intraprendere anch'egli la « carriera » del domatore; il Lauro però no lo disuadeva perchè il Cremona non presentava quelle qualità di energia e di forza che sono necessarie per simili esercizi.

Ieri mattina il Lauro doveva uscire dal serraglio, che non era ancora aperto al pubblico, epperò diede ordine espresso al Cremona di non fare sciocchezze, e di non pensare nemmeno a provarsi di entrare nella gabbia del leone.

Fu fino spreco; la vocazione del Cremona era più forte di lui; appena uscito il Lauro, egli volle tentare a tu per tu con la maestosa fiera. Invano la moglie del Lauro, che era rimasta nel serraglio, sconsigliò il giovane; questi si sentiva fatalmente attratto dal terribile pericolo.

Entrò risolutamente nella gabbia armato di un grosso randello ferrato a guisa di forca; con questo egli sizzò la fiera, la quale subitamente inferocita, con la rapidità del lampo, si slanciò sul malcapitato, atterrandolo e attaccandolo con le formidabili unghie e con le [illegible] al collo, alla testa, al ventre.

Se fece un orrendo strazio.

La signora Lauro, che doveto assistere alla scena raccapricciante, fuori di sè per lo spavento, uscì dal serraglio urlando e chiamando soccorso.

Poco lungi dal serraglio si trovava la guardia daziaria Sereno Vincenzo, che accorse immediatamente armato di altro randello ferrato; egli irruppe attraverso le sbarre della gabbia contò di colpire fortemente il leone perchè lasciasse la preda; l'animale, viappiù inferocito, affondava ancor più atrocemente o zanne e unghie sulla povera vittima, che mandava ancor fiochi e disperati lamenti.

Intanto, attratti dalle grida della signora Lauro, entrarono nel serraglio il signor Pelissari, vice-brigadiere di P. S., e la guardia Ferdinando Cappecchi, estratto lo rivoltelle, questi due agenti spararono parecchi colpi ad uomo; tre di questi lo colpirono, ma fu come colpissero un pezzo di legno; quegli spari, quelle palle della rivoltella parevano inferocissero maggiormente il leone, che anzava sbrandellando il povero Cremona.

Il rumore dei colpi, delle grida, della lotta fecero accorrere il domatore stesso signor Lauro, che tornava in quel momento.

Egli capidamente, brandendo un poderoso bastone con la ferrea punta acuminata, si slanciò nella gabbia e colpì con ripetutamente il leone; ma i colpi sono tali che il bastone si spezza, e il leone sempre più si accanisce sulla vittima, la quale ha già la testa quasi staccata dal corpo. Allora il Lauro, che è coraggiosissimo e forte, si fa passare la daga della guardia di P. S. Cappecchi e con questa ferisce, ma ancora invano, il leone alla testa ed al petto. Il leone allora lascia la preda e tenta parare i colpi di daga, ma il domatore riesce a piantare l'arma nelle fauci della bestia, che stavolta, con un urlo, si ritira spaventata.

Il povero Cremona era morto già, il suo aspetto era dei più orribili, il volto irriconoscibile per gli squarci, coperto di sangue e di brandelli di carne sollevati dalle unghie del leone....

Il cadavere tratto dalla gabbia dal Lauro stesso.

Intanto il serraglio si era andato rempiendo di curiosi, e fu dovuto sgomberare dalle guardie.

Il fatto passò subito di bocca in bocca con le solite alterazioni che subisce dalla fantasia popolare commossa. Si giunse perfino a dire che il leone era fuggito..... poi che erano fuggite le altre bestie, e perciò un pericolo fatale per tutta Vercelli.

Si aggiungeva che il leone aveva già divorato parecchi bambini, ucciso uomini e animali, e chi più ne ha più ne metta.... Vercelli fu sconvolta.

L'on. Lucca, pro-sindaco, allarmato dalle voci esagerate e forse della fuga delle bestie, corse all'ufficio di pubblica sicurezza, dove si ignorava il fatto; però partirono prontamente alcune guardie armate di moschetto per dare la caccia alle fiere. Poi accorsero al serraglio il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri, il procuratore del re cav. Colombo, l'avv. Nasi, giudice istruttore, che fecero le prime indagini per stabilire a chi spetta la responsabilità di terribile evento.

Ma pare che responsabilità non esistano a carico di alcuno; solo responsabile fu il Polavera, detto Cremona, che la scontò con la morte più atroce.

Il Lauro aveva fatto il possibile per salvare il suo garzone, colpendo e rovinando il suo leone, che è l'unico suo capitale.

Il leone, non ostante le tre palle ricevute e il colpo di daga che le feri alle fauci, è vivo ancora, ma in cattive condizioni; se guarirà, il Lauro, dopo la scena avvenuta, non potrà più entrare nella sua gabbia; il pericolo di una vendetta è troppo evidente.

Il serraglio fu chiuso; il cadavere del Cremona fu portato alla camera mortuaria.

ULTIME NOTIZIE

Per le elezioni di Torino.

Quale lista, o, per meglio dire, quali candidati si dovranno votare nelle elezioni di domenica prossima 1° marzo?

Appena fu dichiarata la crisi municipale dopo l'8 gennaio e appena fu sciolto il Consiglio, *noi* per i primi abbiamo pubblicamente dichiarato che i 40 consiglieri liberali dell'ultimo Consiglio avevano benemeritato di Torino, epperò noi li raccomandavamo tutti quanti al suffragio del Corpo elettorale torinese.

Non vogliamo smentire a pochi giorni di distanza quello che abbiamo scritto in quella occasione. Raccomandiamo adunque e prima di tutto i quaranta ex-consiglieri liberali.

***

A questo punto ci aspettiamo già le insolenze degli avversari e le insinuazioni tendenziose.

Essi ci grideranno: — Come, accettate tutti i 40 consiglieri scadenti? E allora dove vanno i vostri principii? Dove finiscono le vostre proteste e la vostra lotta contro la Massoneria? Dov'è la vostra [illegible] accettato oggi e Danco, e Goldmann, e Villa che avete [illegible] tutti sei mesi fa? —

La risposta per noi è altrettanto semplice e facile quanto è chiara.

Sicuro, noi abbiamo combattuto nelle ultime elezioni contro la Massoneria e contro i radicali. Ma un radicale e qualche massone è entrato in Consiglio nostro malgrado e nonostante il nostro avviso contrario.

Al disopra della nostra avversione, della nostra polemica e delle nostre buone e applaudite ragioni, l'opinione pubblica e la cittadinanza torinese, superiore certamente a noi, se ci ha dato ragione in gran parte, non ha però voluto darci intera ragione, e contrastando al nostro avviso, ha mandato al Consiglio quattro persone che noi avevamo combattute.

Se noi potessimo sperare o presumere che il Corpo elettorale liberale volesse contraddirsi a sei mesi di distanza, potremmo ritarci la lotta contro i massoni e radicali usciti. Ma non abbiamo tanta presunzione, e non possiamo pretendere che gli elettori liberali rieleggano oggi quelli che hanno dichiarati degni ed hanno eletti appena ieri.

In fin dei conti gli eletti di ieri potevano restare in carica sei anni e sicuramente dovevano restare almeno tre anni. Ora non è assolutamente concepibile che gli elettori liberali rinunzino dopo soli sei mesi a rieleggere coloro che avevano mandato in Consiglio per sei anni, o almeno almeno per tre anni.

E la cosa è tanto più inconcepibile in quanto che nei sei mesi di consiglierato gli eletti del giugno scorso hanno piuttosto migliorato che non deteriorato la loro condizione.

Invero la crisi municipale da chi fu provocata? — Dai clericali! Fu per colpa dei clericali che il Consiglio fu sciolto e i consiglieri liberali ebbero troncato il loro mandato che doveva durare sei anni. In questa congiuntura i 40 consiglieri liberali, uniti insieme, oltre i titoli che avevano e che furono riconosciuti dalla cittadinanza, la quale li elesse in giugno, oltre quei titoli non diminuiti, ne aggiunsero un altro importantissimo: difesero e sostennero alto il decoro di Torino opponendosi a che la sua rappresentanza municipale misconoscesse la data del 20 settembre e rinnegasse Roma capitale, che fu il grido dell'antica cittadinanza torinese, fu l'aspirazione del valoroso Piemonte, fu l'oggetto dei sacrifizi di denaro e di sangue fatto dalle nostre popolazioni.

***

Ma dopo tutto ciò, quando noi, nelle presenti circostanze, accettiamo in complesso i 40 consiglieri scadenti senza far distinzione — per ora e in questa occasione — di massoni e di non massoni, noi non siamo affatto fuori del nostro programma, noi non intendiamo rinunciare per nulla punto ai nostri principii e alla nostra condotta, noi manteniamo fermo più che mai tutto quanto abbiamo sempre detto e scritto.

La questione elettorale come è posta oggi impone a noi come a tutti i cittadini alcune considerazioni di grande elevatezza.

Parafrasando e invertendo la celebre quartina del Giusti, noi preferiamo e amiamo mostrarci buoni e gli onesti nell'umanità — fra i buoni e gli onesti crediamo di dover preferire gli italiani unitarii amanti della patria loro — fra gli italiani preferiamo i liberali monarchici — fra i liberali monarchici vogliamo piuttosto i non massoni che i massoni, e non poniamo gli antisettarii ai settarii — fra gli antisettarii accettiamo i progressisti — e via discorrendo.

Di questo passo la progressione potrebbe ancora molto allungarsi. Per esempio, trattandosi di Corpi amministrativi, potremmo aggiungere che dopo preferiti gli onesti, gli unitarii, i liberali monarchici, gli antisettarii e i progressisti, dovremmo arrivare anche a preferire chi propugna l'economia, la parsimonia, la modestia della spesa, a chi propugna la grandiosità e le spese superiori alle forze dei Corpi amministrativi.

Le nostre preferenze e le nostre simpatie hanno adunque varii gradi, e nella scelta degli amici nostri dubbiamo e vogliamo fare molte discriminazioni.

Ma oggi queste discriminazioni, questa scelte, queste preferenze ci sono per troppo vietate e impedite dalle condizioni eccezionali in cui si fa la lotta elettorale.

Se davanti il Corpo elettorale si presentassero soltanto cittadini italiani unitarii, o liberali monarchici, noi grideremmo al Corpo elettorale, — Badate, concittadini, fra i liberali scegliete solamente gli antisettarii! Abbattiamo la Massoneria, abbattiamo le Società segrete! — E faremo ogni possibile per far trionfare questi nostri principii.

Ma nelle presenti condizioni non ci è lecita questa scelta.

La questione elettorale è posta in altri termini davanti gli elettori torinesi non si presentano soltanto liberali massoni o liberali antimassoni perchè noi abbiamo la possibilità di scegliere questi o di respingere quelli. Davanti gli elettori si presentano due grandi principii, due grandi e opposti indirizzi — si presentano clericali o liberali — si presentano italiani unitari che vogliono mantenere la Monarchia costituzionale in Roma capitale, contro italiani antiunitari che misconoscono la data del 20 settembre e vogliono trascinare o cacciare la Monarchia costituzionale fuori di Roma per restituire l'antica capitale d'Italia al ricostruendo potere temporale del Papa-re.

In questo condizioni non ci è possibile sottilizzare troppo nella scelta.

Queste condizioni che ci forzano la mano, non le abbiamo create noi; le hanno create, e le hanno imposte i nostri avversari, i clericali; sono essi che ci hanno trascinati nostro malgrado su questo terreno di combattimento.

E su questo terreno ogni soldato che sia unitario, che riconosca lo statuto, le leggi e i plebisciti, ogni soldato liberale ha diritto di essere al nostro fianco; noi non abbiamo la facoltà di respingerlo.

***

Per questo oggi accettiamo, senza distinzione, tutti i 40 ex-consiglieri liberali; ancorchè in essi vi siano tali che altre volte abbiamo combattuto!

Ma poichè anche [illegible] soldati sono la bandiera dell'unità italiana e del rispetto alle istituzioni, ben vengano anch'essi a combattere con noi per questo e per quello.

Quindi è che i nostri principii antisettarii, il nostro programma di ordine, di parsimonia nelle pubbliche spese, non subisce nessuna offesa.

Sopendiamo di difenderci da un male minore quando un peggiore ci sovrasta.

Fra due sventure, quella di avere da una parte un Consiglio che rinneghi l'unità italiana e che cominci dal Consiglio comunale per ritornare alla distruzione dell'ordine costituzionale presente — e quella di avere dall'altra un Consiglio comunale liberale, rispettoso delle istituzioni, anche se comprenda qualche consigliere a noi non benviso — preferiamo di gran lunga la..... sventura di vedere eletto qualche consigliere che non ci sia simpatico, e che abbiamo altra volta anche tenacemente combattuto.

***

Con questi criteri, per le eccezionali circostanze in cui avviene la lotta, accettiamo anche gli altri candidati proposti dal Comitato centrale liberale.

Accettiamo i 64 nomi, malgrado i gravi difetti che la loro lista comprende; li accettiamo perchè non vogliamo si dica che la vittoria o la sconfitta del grande partito liberale, del decoro di Torino, dei principii monarchici unitari possa dipendere dalla nostra astensione e dalla nostra discordia.

Restituita l'amministrazione torinese al grande partito liberale, ripiglieremo l'indomani la nostra lotta speciale contro i liberali settarii.

Oggi nessun uomo di cuore, nessun cittadino onesto, nessun patriota e liberale può a meno di apprezzare la nostra condotta e la nostra astensione.

Del resto un grande risultato noi l'abbiamo già ottenuto: l'avversione per le sette da noi propugnata ci è valsa solenni dichiarazioni di uomini altolocati, di candidati nuovi e vecchi, di cittadini di ogni ordine che si affrettarono a scuotere la fede massonica, a staccarsi e a dimettersi dalle loggie, a protestarsi immune dal contagio.

Tanto abbiam dunque ottenuto, che l'appartenere alle sette ormai è creduto dai più un disonore e un non confessabile titolo!

Così potessimo col nostro sacrificio e colla nostra astensione d'oggi ancora ottenere che più non vi sia in Torino chi aspiri ad amministrarla, professandosi avverso all'unità della patria, fedele soltanto ai nemici dell'Italia moderna!

Agitazione elettorale.

Ieri sera si radunava nelle sale del Circolo Po e Borgo Po, gentilmente concesse, un considerevole numero di elettori del Borgo Po e del Rubatto coll'ordine del giorno: *Tutela degli interessi del Borgo di fronte alle prossime elezioni comunali.* Dopo una vivace discussione sull'operato del Comitato liberale centrale, la riunione, costituendosi in Comitato liberale indipendente Borgo Po, approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato liberale indipendente Po e Borgo Po, deplorando che il Comitato liberale centrale non abbia creduto, soddisfacendo alle giuste aspirazioni di questa importante regione della città, di includere nella sua lista i suoi legittimi rappresentanti, delibera:

« 1° Di riconfermare il mandato al quaranta consiglieri liberali scaduti;

« 2° Di appoggiare con tutte le sue forze la candidatura del conte Agliono, quale rappresentante del sobborgo Madonna dei Pilone; e del cav. Battista Diatto, rappresentante del Borgo Po, incaricando nuovamente detta lista del Comitato centrale, nonostante il plebiscito ottenuto nelle elezioni di giugno e le prove già date come consigliere comunale;

« 3° Di appoggiare energicamente, dietro vivo intanto dei rappresentanti del ceto operaio, la candidatura dell'avv. Ludovico Scarfiotti, che già raccolse e giustamente raccoglie ora larga messe di simpatie tra gli operai della città.

« 4° Di raccomandare agli elettori liberali di scegliere gli altri venti candidati fra quelli dei ventiquattro proposti dal Comitato centrale, che sono consentanei per il loro passato come confessioni alle aspirazioni del Partito liberale. »

La riunione si occupava quindi dei mezzi più opportuni per raccogliere e portare il maggior numero di elettori liberali [illegible] al voto che alla conquista dei seggi.

Ba'dissera la rotta per Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,5:

Stamane nulla si sa di positivo circa il ministero Baldissera. Prevale però la convinzione che egli, accompagnato dal suo aiutante Viora, si trovi realmente in rotta per Massaua. Alcuno afferma che dispacci privati da Brindisi segnalano il suo imbarco lunedì mattina su un vapore il *Lloyd*, perchè percorre più rapidamente il tragitto. Vi riferisco la pura cronaca, aggiungendovi che tutte queste dicerie sono accompagnate da sarcastici commenti all'indirizzo del Governo, che si compiace di prolungare la farsa.

Le truppe che partirono da Torino.

Il battaglione formatosi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,25:

In tutto il pomeriggio di ieri e durante la notte vi fu alla stazione grande confusione per il continuo arrivo di truppe dirette a Napoli.

Oltre a parecchi treni giunti nel pomeriggio, alle ore 22 giunse un treno speciale da Torino con 138 soldati del 5° alpini, comandati dal capitano Cossi; 153 soldati dell'8° bersaglieri, comandati dal capitano Butti, e 74 muli. Il treno ripartì 40 minuti dopo la mezzanotte.

Dieci minuti dopo la mezzanotte arrivò un altro treno proveniente da Pisa con 412 uomini del 4° alpini e 9 ufficiali, con 81 muli. Ripartì al tocco e mezzo.

Oggi, alle 17,30, dalla nostra stazione partirà il 86° battaglione d'Africa formato con reparti della guarnigione di Roma, cioè dei reggimenti 11°, 12°, 68° e 70° fanteria, e con riparti dei reggimenti 53°, di presidio a Civitavecchia, 54°, di presidio a Viterbo, 19°, di presidio a Spoleto, 20° di guarnigione a Perugia.

Il pressaro disposizioni per accompagnare le truppe alla stazione con apparato e solennità. Oltre al ministro Mocenni, al sottosegretario Begliolo e parecchi generali, si recheranno alla stazione numeroso Associazioni di militari, di reduci e patriottiche. Si prevede un concorso immenso di folla. Corre voce che vi si recherà pure il Re.

Una lettera dello tsar al sultano.

Un villaggio distrutto.

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — Nelidoff consegnò al sultano due vasi di diaspro e una lettera autografa dello tsar. Continua il ricongiungimento delle truppe, continuando la tranquillità. Le voci di nuovi massacri sono false.

***

Una valanga distrusse un villaggio del *vilayet* di Trebisonda. Cento morti, molti feriti.

I fatti di Nicaragua.

New York, 25 *(Stefani)*. — Il ministro degli Stati Uniti a Nicaragua chiese l'invio di una nave da guerra a Corinto onde proteggere gli americani. Fu dichiarato lo stato d'assedio. Duemila uomini sono in armi. Fu fortificata Managua.

CRONACA CITTADINA

La fine di un idillio.

Il romanzo di un giovanotto romano.

Quattro o cinque giorni fa dalle guardie di P. S. della nostra Questura venne arrestato, perchè sprovvista di mezzi di sussistenza, un giovanotto romano decentemente vestito e di aspetto distinto.

Interrogato sul suo essere, rispose semplicemente di chiamarsi Mercante Pietro, di anni 22, nativo di Roma, dove abita la sua famiglia.

Aggiunse che si trovava a Torino reduce da Montecarlo, dove aveva perduto al ginoco tutto il denaro che possedeva e che aveva preso a suo padre.

L'Autorità, naturalmente, non si appagò delle spiegazioni avute e chiese a *Roma* alcune informazioni in proposito; ed ecco, sommariamente, quanto venne a sapere.

Il Mercante Pietro è un giovanotto alquanto eccentrico amante delle avventure romanzesche un po' arrischiate.

La prima prova della sua eccentricità la si ha nel fatto che qualche anno fa, procuratosi, non sappiamo in qual modo, le carte di un altro giovanotto che doveva andare soldato, si presentò in luogo di questi e fu incorporato in un reggimento di cavalleria. Soltanto dopo sei mesi fu scoperta la cosa, ed il Mercante venne in conseguenza svestito della divisa militare e rimandato alla sua famiglia.

A Roma il giovinotto si impiegò tosto in un grande negozio di guanti ed ivi rimase fino al giorno in cui incominciò l'idillio, il quale avrà la sua ultima ora nell'aula del Tribunale Penale della capitale.

L'idillio incominciò nel negozio di guanti. Una sera dell'estate scorsa si presentò nel negozio per fare acquisto di merce una giovane e bella signora, elegantemente vestita.

Fatta la scelta di una scatola di guanti questa signora nel dicendo che avrebbe mandato la sua cameriera a ritirare la merce, E lasciò un suo biglietto di visita. Dopo un paio d'ore però il padrone, vedendo che la cameriera tardava a presentarsi, pensò di fare atto di gentilezza alla sua cliente mandandole a casa la scatola. E incaricò della cosa il giovane commesso Mercante, il quale infatti premurosamente si recò in via Principe Eugenio, all'indirizzo lasciatogli.

Ivi, in un elegante quartierino, trovò la vezzosa signora che aveva veduto per la prima volta in negozio.

Essa non si accontentò di ritirare la scatola, ma invitò il giovine a fermarsi un po' in casa, tanto più che in quel momento si era scatenato un furioso temporale.

Da quel momento incominciarono le prime fila dell'idillio disgraziato che doveva, dopo alcuni mesi di felicità spensierata, costare tanto amarezze ad entrambi.

In breve il giovanotto ritornò parecchie volte nella casa della bella signora, e in seguito non bastando più nè a lui nè a lei quelle visite, il Mercante abbandonò senz'altro l'impiego e fece vita comune con la sua amante. E perchè ella era libera e perfettamente padrona di sè (essendo vedova di un vecchio e ricco signore) i due colombi andarono a zonzo in qua e in là per l'Italia, bevendo senza misura nella coppa del piacere.

Nei loro giri i due colombi fecero anche una punta a Montecarlo, dove, ahimè! perdettero al ginoco quasi interamente il denaro di cui erano abbondantemente provvisti.

Poveri e disillusi, essi ritornarono quindi a Roma, e l'idillio ebbe per un po' di tempo una pausa.

Soltanto nei primi giorni del mese corrente il Mercante si ripresentò alla sua bella e, narrandole di aver preso a suo padre del denaro, le propose di partire con lui per l'America.

E partirono infatti e si recarono nuovamente a... Montecarlo, dove, senza la prima volta, perdettero quanto possedevano, meno una piccola somma, che avevano avuto la prudenza di mettere a parte.

Ormai all'America non si poteva più pensare e unicamente... all'amore. I due amanti si spartirono da buoni amici i pochi soldi loro rimasti: lei se ne ritornò sola ed afflitta a Roma e lui se ne ritornò presso a Marsiglia o poscia a Torino, dove dopo alcuni giorni di vita vagabonda venne, come abbiamo detto, arrestato.

Durante la sua permanenza nella nostra città il disgraziato aveva scritto ad un suo [illegible] a Napoli pregandolo di mandargli premurosamente 20 lire per comperarsi una rivoltella che gli era necessaria per.... uccidersi!

Ora il giovanotto verrà rimandato a Roma per traduzione e in stato d'arresto, perchè fra le altre cose si è venuto a sapere che il denaro che diceva di aver preso a suo padre lo aveva invece rubato ad un altro signore!

Ed ecco come è selvaggiamente finito il rosso idillio che aveva avuto un'aurora tanto luminosa!

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

È ancora Spa la città d'acque belga, tanto celebre per le sue acque benefiche, quanto per le sue distrazioni aggradevoli, che ha ottenuto il primo posto nella statistica d'igiene nel 1893.

È pure Spa che, secondo i documenti *ufficiali*, tiene il record della salubrità *tra tutte le città del mondo*, con 12 decessi all'anno su 1000 abitanti!

Questo risultato è lo stesso da 5 anni! Non si muore a Spa. 2166 M

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Bevanda Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 40 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da contagiosi, reumatismi, disinpepsie, indigestioni, rincalamenti, diarree, gastriti, pituite, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, ulcere, soppressione, stizza, insonnie; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasia, colica, bronchite, epilessia, nevralgie, paralisi, diabete, rammatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 5. Cioè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Paissa, Achina, Turisco.

Caffè-Ristorante MILANO
angolo
piazza Castello e via Barbaroux - Torino
Servizio a prezzo fisso ad alla carta a tutte le ore
Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50
(vino compreso).
Sale a parte per pranzi - Aperto sino a notte inoltrata.
Propr. MOLINATTI e SARACCHI.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa alla spagnuola	L. 0 40
Mostaccioli al sugo	» 0 80
Lumache fritte	» 0 70
Cervella di vitello alla bordighese	» 0 70
Uve alla marinara	» 0 80
Paoini di fegato alla crema	» 0 60
Piselli alla veneziana	» 0 40
Andivia farcita all'italiana	» 0 40
Sella di vitello saltante	» 0 80
Lingua fredda alla giardiniera	» 0 70

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

— È strano, — osservò Maurizio, — m'è parso che il signor Walter fosse amante della società.

Questa volta Fred non rispose assolutamente, ma guardò il giovane colla più tranquilla indifferenza e coll'aria di dire che poteva parlar finchè voleva, ma che non otterrebbe, a quel riguardo, spiegazione alcuna.

Maurizio comprese e si rassegnò a non più interrogare.

La strada era bella, abbastanza tracciata, costeggiante la Marcel, di cui seguiva le curve in mezzo ad una pianura fertile e non così montuosa all'occhio come quella che Maurizio aveva attraversata il giorno innanzi.

Le predizioni di Fred si trovarono esatte. Dopo cinque ore di marcia circa, scoprirono, sulla riva destra della Marcel, un piccolo bosco il cui aspetto fresco e ridente contrastava colla nudità dei terreni circostanti.

— È là? — disse l'americano.

— Lo Bergères?

— Sì.

— È bello. Si direbbe, di lontano, una delle nostre ville di Francia. Non ha certamente l'apparenza cupa e severa del domicilio del signor Walter.

Fred s'accontentò di sorridere; poi, fatti ancora pochi passi, fermò il suo cavallo.

— Signore, — disse, — ho ordine di lasciarla in questo punto. La sua meta è vicina e non può più sbagliar cammino..... Le lascio le sue due valigie; manderà qualcuno a cercarle; nessuno, certamente, gliele toccherà.

Maurizio voleva pregar quell'uomo d'accompagnarlo sino alla casa, ma, ricordandosi dell'ultima raccomandazione del suo capitano, s'accontentò di dire:

— Sta bene, amico mio; tu devi obbedire al tuo padrone. Prendi, questo è per te.

Fred sorrise di nuovo, con impercettibile ironia.

— No, grazie, — disse. — Non posso accettare, il padrone non lo permette.

Questa volta, la sorpresa di Barnissel fu grande. Un americano che rifiutava una mancia perchè il suo padrone non gli permetteva d'accettarla! E in un paese dove l'oro è re!..... Ma chi era dunque quel personaggio che esercitava sui suoi subalterni un potere così assoluto?

Volle insistere, ma Fred, salutandolo cortesemente, fece voltare il suo cavallo e partì di galoppo.

— Ebbene, tanto peggio per lui! — mormorò Maurizio, guardandolo allontanarsi.

E mise quindi il suo cavallo al piccolo trotto nella direzione delle Bergères.

Cinque minuti dopo giungeva davanti ad un piccolo *chalet* costrutto in legno e circondato da una specie di loggia circolare ornata capricciosamente con rami tortuosi di pianta rampicanti.

Una specie di cancello, pure di legno, chiudeva l'accesso a quel *chalet*, ed a ciascuno dei lati un largo viale conduceva ai fabbricati rustici che si scorgevano a destra ed a sinistra.

Tutto ciò era semplice, senza pretese, ma di un effetto molto piacevole.

— Via, è di buon augurio — pensò Maurizio — non debbo giudicare dalla prima impressione; l'accoglienza degli abitanti di questo *chalet* deve essere gentile e cordiale.

Aveva fatta appena quella riflessione che un fanciullo di dodici o tredici anni uscì, correndo, da un viale.

— Diamine! un *groom* — mormorò Maurizio; — nulla manca, dunque, al mio futuro benessere! Questo fanciullo deve saper parlare francese.

E mentre il giovinetto si fermava, incerto, davanti a quel cavaliere sconosciuto, Maurizio saltò risolutamente a terra e gli si appressò, tenendo il suo cavallo per la briglia.

— Dimmi, piccino, — gli domandò, — è ben questa la tenuta delle Bergères?

— Sì, signore.

— La tenuta delle Bergères che appartiene al signor Maurès?

— Sì, signore.

— È in casa il signor Maurès?

Il ragazzo guardò il suo interlocutore con aria stupefatta, e Maurizio ripetè la sua domanda.

— Ti domando se il signor Maurès è qui.

— Ma, signore.....

— Parla presto; rispondi.

— Il signore non è dunque del paese?.... Il signore non sa della disgrazia?

— Ma che cosa, amico mio? Qual disgrazia?

— L'accidente accaduto due mesi fa..... La morte del padrone.....

— Che dici?..... Il signor Maurès è morto?

— Sì; è caduto da cavallo tornando dalla caccia ed è morto.

Maurizio fece un gesto di sorpresa, di scoramento.

Ah! la mala fortuna è più tenace di ciò che non si crede..... Quando s'attacca a qualcuno lo perseguita, inesorabile, sino in capo al mondo.

Aver fatto tremila miglia colla speranza che un uomo, che un amico, vi stenda la mano, vi aiuti ad uscire da una situazione disperata e non trovare che una tomba!....

— Morto! Il signor Maurès è morto! — ripeteva Barnissel. — Ma no, non è possibile, amico mio..... tu t'inganni o cerchi d'ingannarmi..... non sai chi sono e hai forse ordine di non introdurre uno sconosciuto..... Ma va dal signor Maurès e digli che è un amico del signor Sauvières che desidera parlargli.

Il fanciullo guardava lo straniero con persistenza; ma, credendolo pazzo, non rispondeva.

— Le assicuro, signore, — disse finalmente, — le giuro che il signor Maurès è proprio morto.

— Bene, sia pure, lo ammetto, — riprese Maurizio senza poter reprimere un gesto d'impazienza, — ma allora ci sarà qualcuno per sostituirlo.

— Se una è al signor Maurès in persona che lei desidera parlare, — rispose il fanciullo, — c'è la signora e la signorina, e anche il signor Luigi, il socio del padrone.

— Ebbene, — disse Maurizio, — va a dire allo signore che desidererei aver l'onore di visitarle.

Il piccolo *groom* stava per avviarsi ad eseguire la commissione, quando la porta del *chalet* s'aprì e un uomo giovane dal volto abbronzato, dai capelli neri s'inoltrò verso Maurizio, lo salutò cortesemente e gli domandò:

— Che cosa desidera, signore?

Maurizio trasalì. Il suono di quella voce, la pronunzia caratteristica che era una evocazione vibrante del paese natio, della Provenza, avevano fatto su lui una viva impressione; tutto turbato rispose:

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

ORO E POTERE
e loro evoluzione sociale-umana
di FRANCESCO LAPENNA

Intorno a questo importante volume, che attirò l'attenzione della critica italiana e straniera, leggiamo nella rivista *Studi sassaresi*, periodico universitario forense, un articolo fatto con molta competenza, nel quale, fra l'altro, è scritto:

« Voler esaminare e criticare questo studio del Lapenna — per l'importanza del tema e per le innumerevoli osservazioni fatte dall'A., per la disdetta delle attuali condizioni sociali e delle cause loro — occorrerebbe un volume, nel quale dovrebbero ripercorrersi ed analizzarsi tutti i quesiti e tutte le opinioni delle varie scuole di economia e di sociologia. E che mi porterebbe fuori carreggiata, ed io devo contentarmi di dare una rassegna di quest'opera che ha non pochi né lievi pregi, e di ritorno nel Lapenna un uomo che, pieno l'animo di alti ideali, addita all'umanità via ch'egli stima più adatte ad un miglior assetto economico-sociale.

« Questo libro si legge d'un fiato, tanto è originale nella forma, tanto è vero nella dipintura, tanto vibra di un alto sentimento altruistico; e mentre è scevro di qualsiasi esagerazione e declamazione, non risparmia giusti rimbrotti alle classi dirigenti, come non risparmia ammonimenti alle classi che si agitano. »

(Il volume costa L. 5 presso gli editori e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 188,192,472.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse. Tot. al 31 dicembre 1895	235,020	117,543,000	2119	1,059,500
Id. Nel mese di gennaio 1896	416	207,000	—	—
In totale al 31 gennaio 1896	235,436	117,750,000	2119	1,059,500
Cartelle ritenute in restituzione anticipata di mutui	32,491	320		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	30,547	160		
In totale	165,041	500		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	163,500	483	103,011	98,522,500	102	850,000
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	1,451	17		
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1896			120,899	93,190,500	1,819	979,500
Delle quali { Al portatore			55,253	N.	344	
Delle quali { Al nome			75,146	N.	1875	

ATTIVITA'

Prestito consolidato. Conto capitale	al 5 0/0 L.	65,131,182 23	
	al 4 1/2 0/0 »	800,316 66	
Id. Conto annualità	»	912,170 92	
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	»	683,951 43	
Cartelle fondiarie di proprietà	»	21,406 »	
Debitori { Per causa diversa	»	23,336 03	
Debitori { Per assicurazioni incendi	»	24,691 82	
Debitori { Ipotecari	»	103,381 66	
Mobili e Carte-valori	»	47,145 46	
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	1,448,082 18	
Stabili di proprietà	»	692,823 07	
Diritti reali	»	—	
Imposta ricchezza mobile	»	40,076 21	
Cartelle fondiarie in deposito	»	381,000 »	
Fondo di garanzia	»	1,560,000 »	
Da liberarsi di stabili espropriati	»	185,157 98	
Totale della Attività L.		72,414,479 82	

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie a 0/0 L.	93,190,500 »	
	Serie a 1/2 0/0 »	850,500 »	
Id. Conto interessi	»	3,114,020 27	
Cartelle estratte da pagarsi	Serie a 5 0/0 »	725,000 »	
	Serie a 1/2 0/0 »	6,500 »	
Diritti reali	»	3,096 85	
Imposta ricchezza mobile	»	—	
Creditori { per conto diverso	»	154,163 97	
Creditori { per depositi per garanzia	»	19,192 99	
Creditori { per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	142,704 21	
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	—	
Depositanti { per garanzia d'ipoteche	»	703,039 »	
Depositanti { per custodia	»	471,502 »	
Cartelle fondiarie { per conto diverso	»	10,000 »	
Capitale proprio dell'Istituto	»	9,404,504 10	
Fondo di riserva	»	670,196 47	
Fondo di garanzia accantonato per legge	»	1,560,000 »	
Sopravvenienze patrimoniali attive	»	—	
Totale della Passività L.		72,414,479 82	

RENDITE

Interessi attivi	L.	4,338 75
Diritti di commissione	»	720 61
Proventi diversi	»	163 94
Totale a bilancio L.		72,413,182 03

SPESE

Interessi passivi	L.	127 70	
Spese d'amministrazione	»	625 12	1,735 80
Sovraimposta governativa	»	815 »	
Totale a bilancio L.		72,413,182 03	

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuato d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessa il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1894 N.	6,413 L.	39,187 01	
» » 1895 »	141,309 »	3,944,185 55	
» » 1896 »	13,726 »	391,661 60	
» su fondi pubblici »	445 »	1,402,052 85	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		10,281,114 90	
Conti correnti ed interessi		2,500,000 »	
Mutui con guarentigia ipotecaria		160,000 »	
Mutui a Corpi Morali		—	
Stabili di proprietà		322,003 »	
Cassa contanti		2,285,719 21	
Debitori diversi		1,853,749 15	
Mobili		66,153 20	
Titoli depositati		20,852,249 »	
Anticipazioni su pegno		884,500 09	
Magazzino sale		1,098,506 60	
Conti correnti debitori per servizio cassa		48,733 03	
Totale delle Attività L.		85,110,638 03	

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti N. 7410	L.	20,545,613 91	
Interessi sui detti da pagarsi	»	92,291 35	
Depositi speciali — Libretti N.	»	—	
Prest. contro pegno merce nelle Ist. Banch. Industrie	»	94,158 60	
Fondo pensioni impiegati	»	163,324 01	
Creditori separati	»	43,275 15	
Creditori diversi	»	140,925 82	
Depositi a scadenza fissa — Libretti N. 201	»	2,172,931 »	
Conti correnti creditori per servizio cassa	»	1,500 »	
Depositanti titoli a custo. L. 1,541,491			
Id. per custodia N. 307 » 1,460,751			
Id. amministrati » 548 » 10,250,250		30,252,492 »	
Id. per cauzioni » 116,110			
Id. per servizi Cassa » 1,158,109			
Id. in sete »		1,001,300 60	
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito		223,847 26	
Avanzo caselle esercizi precedenti		5,331,771 93	
Totale delle Passività L.		85,110,638 03	
Avanzi di cassa		338,397 54	

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	39,516 58	
Proventi diversi	»	9,890 43	49,500 81
Totale a bilancio L.		85,271,030 98	

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	—	
Interessi passivi	»	32,093 81	47,022 93
Amministrazione	»	14,929 12	
Totale a bilancio L.		85,271,030 98	

Il Monte di Pietà

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibilità di L. **3000** al giorno, fino al 15 febbraio 1896, e dell'**1 75 0/0** dal 16 febbraio in avanti;
del **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. 100
del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi
b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento; al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.
d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'ossario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 15 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali Via Pesatori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Maichior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 30 nei giorni festivi. — All'Ufficio Succursale in Via Valperga Caluso, 21, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 15 1/2 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° febbraio 1896.

IL PRESIDENTE: **SEVERINO CASAMI.**

IL RAGIONIERE CAPO: Rag. G. C. ROSSI. — IL SEGRETARIO GENERALE: ATT. REYNA.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA ed i **MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO**

Si vendono in tutte le farmacie del Regno

Prezzo L. 3,50 per 60 Cent. in più franco. N. 6 bottiglie L. 19,50 franche di porto anche all'estero. — Bottiglia media da L. 1,50 e bottiglie piccole da L. 1 — Preparazioni esclusive A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO. Corrispondenti della Rinaldi Taylor Caterpillar Company di Londra. — Concessionari per il BRASILE Sig. Francesco Pinard di Genova per il Chili Signori Carlos Arrivetti Hermos, Valparaiso per il MESSICO e CENTRO AMERICA ed altri Stati dell'America del Sud e dell'Australia del Sig. Wolfers, Parigi e C. di Guerra.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

Presso la Farmacia Centrale di GIOVANNI TOPPA, via Rma, n. 2, vicino a piazza Castello, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa — A. BERTELLI e C. di Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sapor profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinfrancando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **Torino**, presso Hermil Hachma R., profum.; Tonella G., via Chiabrera, 28; D. Monco, via Ospedale, 5; Arduino Luigi, via Carlo Alberto, 28; C. Blanchard, via Finanze, 2. Mon. 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per paco postale aggiungere cent. **80.**

Società Anonima

PER LA

Ferrovia Centrale e le Tramvie del Canavese

Sede in **TORINO**

Capitale versato L. 2,400,000 — Ammortizzato L. 36,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la *sede della Società* in **Torino**, via Alfieri, n. 15, pel giorno **21 marzo p. v.**, alle ore **15**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1895 e deliberazione sul riparto relativi utili;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di n. 21 Azioni da ammortizzare.

I titolari delle Azioni nominative riceveranno a domicilio il biglietto di ammissione all'Assemblea. I portatori delle Azioni di godimento per intervenire all'Assemblea, dovranno depositare il deposito entro il giorno **16 marzo p. v.**, alla *sede della Società*.

Torino, li 20 febbraio 1896.

2086 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50 Cent.**

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

A affittasi locale al piano terreno, n. q. 180, anche divisibile, con cortile proprio, uso laboratorio, magazzino, con alloggio. — Angolo via Pallamaglia e via Bertola. Chiedere. Una bottega via Cernaia, 41. c 2160

A affittasi ampia rimessa, scuderia a due posti, fienile ed alloggio pel cocchiere. — Via Napione, 45. c 2161

A affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 3° piano, alloggio di 8 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 19. c 1974

A affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere e uno al 5° di 3, via Giulio, 2.

A affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 1911

Camera ammobigliata, vicino Piazza Castello, passeggio libero, affittasi a persona civile; anche pensione famigliare. — Scrivere A. B. 75, posta, Torino. c 2177

Da affittare, 1° aprile 1896, in via Garibaldi, 40, bottega d'angolo e 2 attigue, 2 cantine, scala interna, adattate per qualunque esercizio. Nel cortile un magazzino. — Rivolgersi dal portinaio. c 2148

Da affittare, pel 1° luglio 1896, via Zecca, 15, e Rossini, 9, grandiosi locali d'angolo, al piano terreno palchettato, di circa 250 mq., ad uso grande Casa commerciale o Società, con ampie cantine, calorifero, ecc., ora occupato dalla Ditta S. Goetz.

Pel 1° aprile, appartamento di 8 camere, al 8° piano, acqua potabile, gas, calorifero. Altro al 1° piano, di 6 membri e due soffitte separatamente, con scala interna. — Dirigersi via Zecca, 15. c 2174

Declaratasi di quattro membri con giardino pel 1° aprile alloggio di otto camere con cantina e giardino. — Via Cavale, 102. c 2053

Ingegnere civile cerca segretaria casa in Torino, in cambio alloggio. Serie referenze. — Scrivere Cassetta 29 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2092

Lire 100 in premio a chi procurerà buon impiego in Torino a giovane ventiduttenne, di bella presenza, intelligente che servì per cinque anni sotto il Governo con ineccepibili referenze. — Per schiarimenti scrivere: Conti Luigi, posta restante, Chieri. c 2096

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ida. Invece della parola *disperato* dissi, inserita ieri col 2157, devesi leggersi *infelice*. c 2157

Ida. Sono egoista; parlo sempre mio dolore senza considerare tuo. Perdonami se per me soffri; conforta entrambi pensiero che soffriamo insieme..... Impossibile calmare strazio..... Attendo impazientemente..... Leggi correvisione — Abbracci. — Sempre tuo..... **Lam.**

Giovedì 24. Un dubbio mi tortura. Sei tu che rispondi sul giornale? Se sì avvertimi direttamente con lettera, se non vani che succedano quelli dolorosi. Tu speri che sia rimasta la piaga del mio cuore..... mi abbandoni e mi neghi felicità!..... Divertiti pure, io piango. Queste incrino sino per te un amaro rimorso. Scrivimi subito, amor mi, solo allora perdonerò. **Giovedì.**

Manchesina. T'aspettai invano!! mi hai dimenticato?..... Scrivimi, soffro e t'amo. c 2150 **14.**

Si cederebbe

per motivo di famiglia azienda industriale seria, ben avviata, di facile direzione, con numerosa clientela e di importante reddito prodotti di lusso e di facile esercizio. Non si tratta con mediatori.

Scrivere al N. c 2111 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi apprendista

sui 15 anni, che abbia la licenza tecnica, per importante magazzino.

Scrivere (e non presentarsi) alle iniziali H 2159 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Oro, Pietre preziose

Argenterie d'occasione Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 23

Signore quarantenne

stabilite a Torino, versate nel ramo **bancario** e nelle **principali lingue** cerca conveniente impiego.

Serie offerte alla Cassetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2047

Cercasi

da Ditta esercente in Piemonte fiorente industria metallurgica corrispondente-contabile che conferisca in conto nazionale da 15 a 20,000 lire. — Dirigere offerte alla Cassetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1977

Da vendere d'occasione

motore ad aria calda, sistema Rietter F.lli, Parigi. — Rivolgersi G. Verdoja, via San Quintino, 23, o via Nizza, 109. c 2178

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con rispettosa in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.** 41

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Pacelli*, Isverno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialissima del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. 91 F

Vendesi presso tutte le farmacie.

LATTE STERILIZZATO A VAPORE

col sistema del dott. POPP e BECKER

L. 0,15 la bottiglia

LATTE INTERO NATURALE

garantito all'esame chimico

DEPOSITI

Stabilimento: **via Drovetti, 25.**
via Lagrange, 17.
via della Rocca, 4.
via dei Fieri, 4.
Galleria Umberto I. 2158

La Ditta Coniugi BARIOGLIO

Fabbrica di GUANTI (sistema JOVIN) - Galleria Subalpina

(già in liquidazione)

Avverte la sua distinta clientela che da **oggi** verrà continuata dal successore

ANTONINO CALDERARO

sia per la **fabbricazione dei guanti** che per quella di **biancheria da uomo, maglierie, cravatte**, ecc.

Torino, 22 febbraio 1896. 2035

La Bicicletta Americana VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Overman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1904

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli a pec trasmettere il movimento a macchine, trenelli, pompe centrifughe, ecc. 503

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE - FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE le bottiglie portanti sulla consueta il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la Firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — *Diffidare delle Imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

SIGNORE

che desidera dare buona posizione ad alcuno di famiglia o parente, la avrebbe acquistando piccolo ma ben avviato stabilimento industriale, che si cede per tralasco. È completo, di facile direzione, con buona clientela e di rendita interessante. Si tratta solo con persone serie. — Scrivere Cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2008

Signore

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano nascere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROSA.

VRANO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi - **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monco*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 51 M

Per la **eminente proprietà nutritiva** e la **facile digeribilità** i medici consigliano l'uso quotidiano di questo **prezioso prodotto dietetico** a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, si **convalescenti e deboli di stomaco** e specialmente nei casi di **rachitismo, anemia**, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri** ed **Emporii Gastronomici.** — **Assaggio** nel Caffè San Carlo Nazionale e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.

Fabbrica di Maglie

cui occorra, o per rappresentante sopra qualsiasi piazza operare per **viaggiatore**, una **persona** praticissima in questo articolo, che da oltre 25 anni è in continua relazione personale colle migliori Case consumatrici d'Italia, Tirolo, Trieste, ecc.; che conosce le principali Ditte delle piazze del Levante e dell'America del Sud e le Case di esportazioni nazionali e di Francia; con referenze di primissimo ordine e forte cauzione, occorrendo, può dirigersi a **Capolivari, via Federico Aliseri, Genova.** 2160

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 48

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.